ANNO 59 — TORINO, *Lunedì 9 Febbraio 1925* — NUM. 34

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numero ordinario	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Del numero del lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 122 —	63 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50. Partecipazioni L. 7. Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo le Cronache - I divertimenti - Onorificenze*, L. 25 per linea composta. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

Il progetto sull'ordinamento giuridico del giornalismo

respinto dal Consiglio Generale della Federazione della stampa

"Tutti gli interessi ideali e materiali subordinati alla libertà„

Roma, 9, mattino.

Oggi si è riunito il Consiglio generale della Federazione della stampa italiana. Il generale Reguvenga, presidente dell'Associazione della stampa periodica italiana, porge il saluto ai convenuti.

Giuseppe Sicoli, consigliere delegato della Federazione della stampa italiana, commemora il collega Cesare Sobrero esaltando la figura dell'estinto, ricordandone le grandi benemerenze nel campo dell'organizzazione professionale ed inviando solenni condoglianze alla famiglia. L'assemblea ha associato in piedi, con viva commozione, le parole del presidente. Quindi questi espone la relazione sull'attività federale, la quale è approvata all'unanimità.

Si inizia poi la discussione sugli articoli aggiuntivi dell'on. Amicucci al disegno di legge sulla stampa. La discussione si è protratta per ben cinque ore. Infine è approvato il seguente ordine del giorno presentato ed illustrato dal collega Ettore Janni ordine del giorno votato per divisione, in tre parti:

« Il Consiglio generale della Federazione nazionale della stampa italiana, convocato l'8 febbraio per esaminare gli articoli aggiuntivi dell'on. Amicucci al progetto di legge sulla stampa, per ciò che riguarda l'ordinamento giuridico della professione giornalistica, dichiara di non potere accogliere il progetto ».

Questa parte è approvata con appello nominale: 38 sì, 2 no, 1 astenuto.

« Ritiene che l'istituzione di un ordine dei giornalisti potrebbe essere accettata, quando premesse per base l'ordinamento ed il funzionamento della Federazione, la quale ha già provveduto alla formazione dell'albo dei professionisti; ricorda che la istituzione di Corti d'onore, per il giudizio sulle vertenze tra giornalisti ed in particolare sugli eccessi polemici e di cronaca, è già stata deliberata dal Congresso professionale di Palermo; riafferma l'opportunità che le basi del contratto di lavoro giornalistico ricevano maggiore solennità di durata dall'autorità della legge ».

Questa parte è approvata per appello nominale con 21 sì, 19 no, 1 astenuto.

« Ma, richiamandosi all'ordine del giorno votato dal Comitato direttivo della Federazione nello scorso dicembre, dichiara che l'esame particolareggiato di un progetto di legge di ordinamento giuridico potrebbe essere fatto soltanto quando l'intero progetto di legge sulla stampa non tenda ad infirmare quella libertà che la grande maggioranza del giornalismo italiano considera come il primo dei suoi interessi ideali e materiali, e cui intende fermamente subordinare tutti gli altri ».

Quest'ultima parte è approvata per appello nominale con 30 sì, 1 no.

Una settimana laboriosa
Opposizioni e Gran Consiglio

Nella settimana entrante si avranno numerose riunioni di carattere politico sia nel campo ministeriale che in quello delle opposizioni. Probabilmente domani martedì si riunirà il Consiglio dei ministri, il quale dovrà esaminare di nuovo la questione degli zuccheri, non ancora risolta.

Nello stesso giorno si riunirà la Giunta esecutiva delle opposizioni parlamentari per preparare la seduta plenaria del Comitato che avrà luogo l'indomani. Il Comitato dovrà naturalmente esaminare, non solo la situazione generale, come fa sempre nelle sue riunioni, ma anche la situazione interna, specie in rapporto ai deliberati dei massimalisti.

Giovedì si riunirà il Gran Consiglio fascista il cui ordine del giorno non è stato ancora fissato in via definitiva. Questo sarà fatto in un colloquio, che avrà luogo domani o mercoledì, tra l'on. Mussolini ed i membri della Commissione esecutiva del partito. Nel Gran Consiglio vi sarà però certamente una relazione di Forges Davanzati sulla situazione interna del partito. In questa relazione, naturalmente, il dottor Forges non potrà fare a meno dal considerare il movimento alessandrino, che fa capo all'on. Edoardo Torre ed è probabile per questo che sia invitato al Gran Consiglio, per riferire in una delle sue sedute, il commissario straordinario on. Gianferrari. Al Gran Consiglio riferiranno anche il generale Gandolfo sulla situazione della Milizia e l'onorevole Rossoni sulla situazione sindacale. Seguiranno le relazioni sugli argomenti minori (movimento cooperativistico, avanguardie, ballila, consigli tecnici ecc.). Il Gran Consiglio sarà aperto dall'onorevole Mussolini che pronuncierà un discorso di sintesi sulla situazione interna.

Il massimo organo del fascismo dovrà occuparsi di un'altra questione importante, quella dell'opportunità o meno di convocare un congresso del partito. Il Congresso, come sapete, era stato precedentemente deciso dal Gran Consiglio in una delle passate sessioni, ma sembra che la Commissione esecutiva, viste le difficoltà di convocare effettivamente un congresso, al quale interverrebbero i rappresentanti di circa 6000 fasci, intenda investire della questione il Gran Consiglio, perchè giudichi se non sia il caso di limitarsi al Consiglio nazionale, già indetto per marzo. Questa volta al Gran Consiglio interverrà il direttorio al completo, contrariamente a quanto era avvenuto nella riunione precedente, alla quale fu invitato soltanto la Commissione esecutiva.

Lo spirito del Senato
verso la riforma elettorale

Il Senato potrà cominciare giovedì la discussione della legge elettorale, la cui relazione, stilata dall'on. Schanzer, sarà presentata nella seduta di oggi o in quella di domani. La relazione Schanzer, che è già stata esaminata dalla Commissione, sarà da questa definitivamente approvata in una riunione indetta per stamattina. La relazione Schanzer consiste il generale consenso per il ritorno al collegio uninominale ed ha pure molti riferimenti alla legge del 1913 sul suffragio universale. Come noto, la Commissione ha accettato i più importanti emendamenti suggeriti dagli uffici e all'uopo propone che il numero delle firme di presentazione delle candidature sia portato da 400 a 200 ed il numero di sette giorni a tredici. A questo riguardo, la relazione osserva che non è possibile prolungare di più questo termine, poichè, dato che tre giorni devono essere riservati alla Commissione provinciale per la verifica delle candidature, qualora si protraesse il termine oltre i 13 giorni, verrebbe diminuito il tempo utile per la propaganda. La Commissione ha ripreso la proposta ministeriale soppressa dalla Camera della base demografica per la delimitazione delle circoscrizioni. Un emendamento per il ballottaggio è stato respinto dalla Commissione, in quale mantiene la proclamazione *de jure* stabilita dal progetto, per cui il candidato, che non abbia competitori viene senz'altro eletto. Questa disposizione è molto discussa negli ambienti del Senato, ritenendo alcuni che il diritto di essere senz'altro eletto, quando non vi sono competitori, senza correre l'alea di una votazione qualsiasi, possa creare una condizione di privilegio per speciali candidati.

Come è noto, pur non mostrandosi alieno dal riconoscere la fondatezza delle ragioni della Commissione, che peraltro sono le medesime della grande maggioranza degli uffici del Senato, il Governo è per esso l'on. Federzoni ha insistito presso la Commissione perchè gli emendamenti vengano abbandonati, per evitare il ritorno alla Camera della legge. Questa eventualità viene prospettata negli ambienti ufficiosi come un pericolo per la legge stessa, date le notevoli correnti antiuninominaliste esistenti nella maggioranza. A questo riguardo il *Mattino* di Napoli scrive:

« A nostro parere, il Governo non si ancora lasciando su quelle due disposizioni. Abbiamo già detto di case che paiono inventate apposta per proclamare *de jure* un centinaio di deputati fascisti o ministeriali, che non avrebbero altra maniera di assicurare la propria elezione, e l'insistervi significa confessare che tale è il loro scopo ed indurre in essa la complicità governativa. Non abbiamo visto un ex-sottosegretario di Stato di fresco cervello, l'on. Marchi, azzardare a chiedere che le firme fossero mille? Sicchè, ammettendo che i candidati in lotta non siano per essere che un migliaio, cioè seminduli per una al disotto del vero, si comincerebbe per richiedere un milione di firme, legalizzate dal potalo, soltanto per aprire la campagna elettorale. Gli argomenti invocati dal ministro, che bisogna evitare che la legge ritorni alla Camera, non hanno alcun valore. La Camera imparì a leggere, prima di votare. Ecco tutto. E poi il Governo vuole dichiarare che non si sente di far approvare due emendamenti dalla maggioranza parlamentare e che, in altri termini, la maggioranza si infischia del Governo quando si tratta di decidere sugli elettorali a proprio vantaggio. Attenuiamo questa dichiarazione. La legge elettorale non deve essere ingiusta fin dal principio da dubbi sul suo funzionamento e sulla equità delle sue disposizioni. Altrimenti tanto valeva rimanere al sistema maggioritario, il quale aveva il supremo vantaggio della franchezza. Bisogna dunque ritenere che il Senato ha perfettamente ragione a voler raddrizzare le due infelici disposizioni, che gettano un sospetto sull'intera legge, sospetto che non fa che rafforzarsi nel numero incredibile di difensori che le disposizioni suddette, per se stesse insignificanti, trovano come per miracolo. Vedremo quale sarà l'opinione del Senato in proposito. Il Senato è unominalista, ma la necessità degli emendamenti proposti dalla Commissione è largamente riconosciuta ».

Come dicevamo, la legge verrà discussa subito.

La polemica fascista
sul progetto militare

E la riforma Di Giorgio? La minoranza della Commissione costituita dai senatori Di Robilant e Ciccotti presentera presto, a quanto si assicura, la sua relazione in difesa dei due disegni di legge sul riordinamento e reclutamento dell'esercito. La maggioranza della Commissione resta ferma intanto sul suo punto di vista, illustrato dal relatore Giardino. Occorre richiamarsi a quanto il *Popolo d'Italia* scriveva in polemica col *Messaggero*. Il giornale presidenziale coglieva l'occasione per richiamarsi al comunicato della presidenza del Consiglio, del 27 gennaio, aggiungendo che il contenuto del comunicato gli era stato « da fonte autorizzata ancora una volta confermato ». Replicando il *Messaggero* scrive:

« Noi discutiamo coi giornali che seguono e avversano la linea politica che ci siamo tracciata, discutiamo e rifiutiamo le nostre idee, ma non possiamo assolutamente consentire a che, per delle particolari ragioni di polemica, dalle quali ci sfugge il misterioso scopo, si cerchi di attribuirci frasi e pensieri che non abbiamo mai scritto, nè espresso, per trarne dei grossolani apprezzamenti sulle nostre attitudini. Ci duole dover scrivere parole aspre, ma dobbiamo fissare ben chiaro il principio della chiarezza giornalistica, come lo intendiamo anche per i più accesi dibattiti, e deploriamo che il nostro invito alla cessazione delle polemiche, in nome di quella serenità di spirito che è necessaria all'esercito ed alla discussione della stessa riforma Di Giorgio, abbia avuto tanto infelice seguito in un giornale che ancora l'altro giorno si dichiarava consenziente collo spirito che l'aveva dettata ».

Il comunicato della presidenza del Consiglio del 27 gennaio, a cui si riferiva il *Popolo d'Italia*, confermandone il contenuto, è il seguente:

« Continua a circolare nella stampa e ad essere commentata la notizia che il Governo non porrà sulla riforma militare la questione di fiducia. La notizia, se non è infondata, è tuttavia prematura. Non si tratta per ora che di un desiderio del ministro della Guerra. Il Governo apprezza altamente, per il suo significato, tale desiderio, ma non ha preso ancora, in merito, alcuna decisione. Questa non potrà in ogni caso dipendere che dall'andamento della discussione e dal contegno degli avversari ».

Come si può dedurre da questo comunicato ufficiosamente riconfermato, il Governo non ha ancor deciso se porre o non sulla legge la questione di fiducia, riservandosi di attenderne la discussione in Senato. Il richiamo ufficioso al comunicato del 27 gennaio significa che il Governo nel campo tecnico è deciso ad accettare larghi emendamenti? La decisione della Commissione investe tutta la sostanza della riforma, riguardo alla quale quello che sembra certo è che la discussione non sarà rinviata *sine die*.

A proposito dei concorsi universitari

A proposito della revisione dei concorsi universitari, proposti in Senato, il prof. Minguzzini scrive al *Messaggero* una lettera nella quale, consentendo sull'opportunità di ritornare ai principii informatori delle antiche tradizioni italiane riguardo ai concorsi, aggiunge:

« Ma vi è qualche cosa da aggiungere. In passato, nei concorsi per le cattedre di scienze sperimentali, quando i membri della Commissione non erano concordi nel giudizio bisognava sottoporre il candidato in discussione ad una prova sperimentale, che permetteva di vagliare più esattamente la sua qualità didattica e la cultura. Oggi, invece, nell'aggiudicazione delle cattedre per l'insegnamento sperimentale e specialmente per quello clinico, non si tiene alcun conto dello studio dei malati. Domina l'errato e dannoso criterio di far prevalere sempre che, pur distinguendosi in qualcuna delle discipline più o meno necessarie per la cultura di un medico, sono poi privi dei requisiti indispensabili per un efficace insegnamento clinico. Si è potuto così vedere succedere alla cattedra chi avrebbe dovuto restare nei laboratori, tutto al più a lotare del clinico. I danni di questi nuovi metodi di reclutamento dei professori universitari, almeno per ciò che concerne le discipline mediche, è così grave da costituire un serio pericolo per la serie delle cliniche. Le tradizioni gloriose dei nostri grandi maestri di medicina — ricordo qui Bacelli e Murri — stanno ormai per tramontare. Oggi non è più sull'ammalato che si indaga; non è nell'accurata osservazione dei sintomi che si cerca di salire verso la diagnosi; non più sul lavoro anatomico che si curva la fronte dei medici. Il laboratorio ha soppiantato totalmente la clinica, quasi questa fosse divenuta un *petit négligentiel*, lo quindi mi auguro che l'on. ministro, e per la dignità della scuola e soprattutto per scopi pratici della cliniche mediche, voglia nei concorsi alle cattedre delle discipline mediche, fare obbligo delle prove pratiche sui malati, ove manchi l'unanimità dei giudizi dei commissari, i quali dovrebbero essere cinque e non tre, ed intanto disponga, accettando la proposta del Senato, la revisione dei recenti concorsi, nei quali manchi l'unanimità dei voti dei membri delle Commissioni esaminatrici ».

L'elevazione del popolo e la libertà

in un discorso del sen. Senarelli all'Università popolare

Roma, 9, mattino.

Ieri mattina nell'aula magna del collegio romano, con largo intervento di pubblico, si è celebrato il 25.o anniversario della fondazione dell'Università popolare romana. Erano presenti molti professori di Università, accademici e uomini politici.

Il senatore Senarelli ha tenuto un discorso sulla situazione nazionale e sociale dell'università popolare. Il conferenziere Senarelli premette che il programma delle Università popolari è quello di rendere il popolo più possibilmente cosciente, impregnandogli il buon uso delle forze intellettuali di cui dispone, diffondendo nelle classi del popolo non luce più intensa e una educazione più solida di quella volgare legale offerta dalle scuole private. L'università popolare è un terreno comune, dove la borghesia e le classi operaie possono trovarsi insieme per conoscersi meglio e correggere insieme molti difetti e molti errori. Le Università popolari non devono fregiarsi dall'etichetta di qualsiasi dottrina politica, filosofica o religiosa; altrimenti diverrebbero succursali o duplicati di circoli politici o religiosi. Il proselitismo è la predicazione sono i nemici delle Università popolari. Queste devono nondimeno tener presente il grandioso fenomeno universale, che consiste nell'avvento inelutabile della democrazia, al Governo di tutti i paesi civili.

Il mondo moderno è continuamente progressivo ed indefinitivamente educativo, nè può deve essere consegnato nè alle forze brute, nè deve essere arrestato nella sua naturale evoluzione. Se la democrazia diventate per potenza di numero arbitro dei destini del popolo, dovessero rimanere abbandonate ai propri istinti e sorde agli insegnamenti della scienza e della coltura, il loro avvento potrebbe segnare l'inizio di una lista era di agitazioni, di crudeli violenze e di immense rovine, come si è verificato di recente in paesi a tutti ben noti. Proseguendo il senatore Senarelli ha osservato che l'istruzione elementare non basta per formare i cittadini e per plasmare la coscienza civili: bisogna rivolgersi anche alle generazioni adulte.

Parlando del programma educativo, egli ha soggiunto che l'educazione popolare deve essere estetica ed anche patriottica, perchè bisogna insegnare al popolo, specialmente oggi, che il vero patriottismo più che impulso di un entusiasmo bellicoso, che il più delle vole esplode solo in frasi altisonanti e si sfoga in provocazioni altezzose, in millanterie ed in esaltazioni inopportune, deve essere invece un sentimento generoso, cosciente e modesto di disciplina e di sacrificio *tranquilli*. L'educazione del popolo deve essere anche scientifica perchè non esiste un solo progresso che non sia una affermazione della scienza. L'educazione scientifica popolare segna ad amare la giustizia ed a conoscere ed apprezzare insieme il significato vero e profondo della parola libertà. La libertà è l'esercizio di un diritto politico, che la società bene organizzata garantisce a tutti i cittadini, ma questi alla loro volta devono persuadersi che la libertà non è senza limiti. Essa non deve servire a sopraffare l'altrui libertà, nè ad esercitare violenza contro chicchessia (*applausi*). Lo scopo che deve perseguire la società è quello di attenuare le disuguaglianze, evitando tutti i mali sociali. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Il saluto dell'"Impero„ a Devecchi

Roma, 9, mattino.

L'Impero annuncia il ritorno dell'on. Devecchi con un titolo chilometrico su sei colonne che dice: « Il quadrumviro C. M. Devecchi, deposta la falce di mietitore e di governatore, ritorna nei ranghi delle camicie nere ». Il giornale dedica l'editoriale all'on. Devecchi e così conclude:

« Questo quadrumviro della marcia su Roma, questo ex-ministro del Re, questo ex-governatore della colonia italiana più insurrezionale, che ha ridestato a vita nuova, inoculole il senso della dignità e fierezza italiana; questo soldato senza macchia e senza paura riprenderà il suo posto di combattimento e di responsabilità, perchè brama che l'Italia sia salda e prosperosa, tutta tesa verso il suo grande domani. Noi, come i migliori fascisti, gli diamo il benvenuto gridandogli tutta la nostra solidarietà e il nostro amore: camerata Devecchi alalà ».

Un telegramma dell'avv. Laperna sulla costituzione di Raimondo Sala

A proposito di un accenno contenuto nell'intervista riguardante Raimondo Sala, l'avv. Adolfo Laperna ci telegrafa da Alessandria, 8, ore 23.50:

« Io prospettai io come difensore a Raimondo Sala, durante una mia recente visita, l'ipotesi della sua costituzione: lo puro capita un mandato o ordine di arresto o cattura di incognita causa « provenienti » a Roma « Tribunale per la causa di diffamazione « Voce Repubblicana » « Impero » scrivo Torre, come appositore, non ne necessaria. E' quindi revocata l'interpretazione di Sala contenuta nell'intervista con lui alla « Stampa » per interessata persona, cosa statuita al 15 corr. Poichè è assoluta la fiducia di Sala nei suoi difensori, in sua costituzione, se o quando, rimane subordinata alla nostra decisione ».

Un telegramma dell'avv. Laperna sulla costituzione di Raimondo Sala

A proposito di un accenno contenuto nell'intervista riguardante Raimondo Sala, l'avv. Adolfo Laperna ci telegrafa da Alessandria, 8, ore 23.50:

« Io prospettai io come difensore a Raimondo Sala, durante una mia recente visita, l'ipotesi della sua costituzione: lo puro capita un mandato o ordine di arresto o cattura di incognita causa « provenienti » a Roma « Tribunale per la causa di diffamazione « Voce Repubblicana » « Impero » scrivo Torre, come appositore, non ne necessaria. E' quindi revocata l'interpretazione di Sala contenuta nell'intervista con lui alla « Stampa » per interessata persona, cosa statuita al 15 corr. Poichè è assoluta la fiducia di Sala nei suoi difensori, in sua costituzione, se o quando, rimane subordinata alla nostra decisione ».

La voce di un attentato al primo ministro portoghese

Una bomba o un razzo artificiale?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 9, mattino.

Telegrammi da Lisbona riferiscono che un tentativo di assassinio del primo ministro portoghese Don Santos è stato compiuto ieri, durante una grande dimostrazione in favore del Governo. Un ignoto lanciò una bomba contro il primo ministro. La folla si disperse in preda a panico. Il « premier » rimase illeso. Poco dopo l'attentato avvenne uno scontro tra la polizia ed i dimostranti. La polizia ha dovuto fare uso delle armi. Vi furono cinque feriti.

Parigi, 9, mattino.

Il « Sunday Express » aveva pubblicato un telegramma da Lisbona segnalante un tentativo di assassinio contro il presidente del Consiglio del Portogallo, e che, in seguito a questo tentativo, era avvenuta una zuffa tra la folla e la polizia e che quattro persone erano state uccise ed il palazzo municipale aveva subito danni materiali importanti.

La legazione portoghese a Parigi smentisce la notizia del giornale inglese. Essa dice che i fatti che hanno dato origine a queste voci sono i seguenti: Durante una dimostrazione a favore del Governo, un razzo artificiale scoppiò a terra. Tra la folla si verificò un leggero panico, durante il quale la guardia repubblicana sparavano. Non vi sarebbero che quattro feriti, tutti leggeri.

Come è morto il prefetto Pesce

Le condoglianze della Regina

Roma, 9, mattino.

La morte improvvisa del prefetto comm. Pesce, ha prodotto viva impressione. La Regina Elena, non appena avvertita, inviava al palazzo della prefettura il suo gentiluomo di Corte, conte Solaro del Borgo. L'on. Mussolini, l'on. Federzoni, gli altri ministri ed il sen. Cremonesi inviarono le loro profonde condoglianze alla famiglia. Il registro collocato in portineria si è andato riempiendo di firme di uomini politici, funzionari ed amici dell'estinto.

Sulla morte si hanno questi particolari. Egli era tornato dal ministero degli Esteri, ove aveva conferito coll'on. Federzoni. Appariva un po' stanco, essendo da qualche giorno indisposto. In attesa di andare a tavola si intratteneva a conversare con la signora Nella. Si era seduto accanto alla figlia su un divano. All'improvviso, il comm. Pesce divenne pallidissimo e reclinò il capo sulla spalla della figlia, la quale, spaventata, lo sorresse chiedendogli ansiosamente: « Papà, che hai? ». Con voce debole il comm. Pesce rispose: « Mi sento male ». Non aggiunse altro. I muscoli facciali ebbero una contrazione spasmodica. L'infelice si abbattè all'indietro, rimanendo immobile. La figliuola invocò il soccorso della mamma e del fratello Gerardo, i quali sollevarono il loro caro e lo adagiarono sul letto, tentando di rianimarlo con ogni mezzo; ma tutti i loro sforzi furono vani. Intanto veniva telefonato al vice prefetto comm. Goffi, il quale giunse immediatamente e fece chiamare il prof. Ascoli e Rossi, ma i sanitari non poterono che constatare la morte del funzionario. La salma del prefetto venne ricomposta sul letto, intorno al quale furono deposti dei ceri e dei grandi fasci di fiori.

I Combattenti

Significative elezioni a Pavia

Pavia, 9 mattino.

La lotta che si combatte da tempo a Pavia fra combattenti e fascisti ha avuto ieri una fase importante di chiarificazione con la votazione avvenuta alla sezione dei Combattenti per la nomina del nuovo Consiglio direttivo. I fascisti, dopo la sconfitta subita dalla loro corrente in seno all'assemblea dei combattenti, avevano domenica scorsa a per la quale erano stati mobilitati i migliori loro uomini, come l'on. Bisi, il dottor Nicolato, il segretario politico ing. Avanza, ecc., preparando una carta e ben più chiamorosa sconfitta nella votazione per le cariche sociali, anziché presentare una lista propria, come avevano fatto precedentemente, avevano all'ultimo momento deciso di fondare a Pavia una sezione di combattenti fascisti, affiliata all'Unione nazionale combattenti, sorta a Torino, e pubblicarono un lungo manifesto di circostanza con le firme degli aderenti, in tutto 200, compresi molti elementi dei paesi vicinori e dipendenti comunali.

Nonostante questa inaudita diversione, che toglieva carattere di lotta alla votazione di ieri e malgrado le violenze e le intimidazioni, un numero notevolissimo di combattenti, quasi settecento, è accorso alle urne, volendo così esprimere solidarietà coi colpiti dalle recenti violenze e in modo particolare al dottor Boerchio, presidente della Federazione e della sezione di Pavia, ferito più gravemente. Al dott. Boerchio, capolista, toccarono precisamente 656 voti. Va tenuto però presente che, essendosi chiuse le urne, per precedente deliberazione, alle ore 16, moltissimi combattenti, specialmente del ceto operaio che avevano lavorato negli stabilimenti per il turno festivo, non poterono dare il loro voto. Assai notata e favorevolmente commentata la partecipazione alla votazione di alcuni sacerdoti, cappellani di guerra. Applaudita la presenza del dott. Boerchio, ancora sofferente per la ferita ricevuta e col capo fasciato.

Quest'ultimo nei giorni scorsi, subito dopo gli incidenti e le violenze a suo danno aveva deciso, per motivi famigliari, di rinunziare ad ogni ulteriore carica. Ieri però ha fatto sapere che intendeva rimanere al suo posto di lotta, affinchè il suo ritiro non fosse considerato come un atto di viltà. L'interessamento della popolazione per la votazione di ieri era evidente e il lusinghiero risultato ottenuto ha prodotto un vivo senso di compiacimento. Alla proclamazione dei risultati, fatta dal notaio avv. De Lutti, presidente del seggio, numerosa folla di reduci, che attendeva nel salone, ha applaudito calorosamente.

Sono stati proclamati a far parte del consiglio i sigg. Boerchio dott. Abele, Belloni cav. ing. Pietro, Barlotti Edoardo, Nascimbeno cap. Ignazio, Nascimbeno ing. Attilio, Monti avv. Aurelio, Ponzio Lelio, Secchi Mario, Sabbatini Umberto, Spinelli avv. Luigi, Tibaldi prof. Ettore.

Nessun incidente ha turbato la giornata, che è trascorsa nel più completo ordine. La autorità aveva disposto uno speciale servizio e numerosi carabinieri ed agenti hanno sfilato tutta la giornata alla sede dei combattenti, fedura però vivissima la tensione fra combattenti e fascisti.

Il Congresso federale fiorentino

Firenze, 9 mattino.

Ieri mattina ha avuto luogo l'adunanza del Congresso federale dell'Associazione Nazionale Combattenti con l'intervento di tutta la rappresentanza delle sezioni.

Ha preso per primo la parola il maggiore Tenca, commissario straordinario, parlando agli intervenuti il saluto augurale e spiegando le ragioni che hanno determinato la convocazione del Congresso. Parla quindi l'avv. Giuseppe Zanchi, presidente uscente della Federazione e membro del Comitato nazionale, che fa una relazione sulla sua opera. Egli dichiara che ha sempre sostenuto la collaborazione col Governo fascista. Anche ad Assisi caldeggiò un ordine del giorno che aveva spirito favorevole al fascismo. Appena l'avv. Zanchi ha terminato la sua relazione prende la parola il fiorentino Eduardo Cagli, che definisce il congresso di Assisi come il congresso dell'equivoco. Viene approvato il seguente ordine del giorno:

« I combattenti della provincia di Firenze adunati a congresso l'8 febbraio 1925 deplorano l'atteggiamento del Comitato nazionale, riaffermando che i combattenti nulla possono avere in comune con gli uomini della vecchia casta politica; rinnovano la loro fiduciosa solidarietà al combattente Mussolini e lo esortano a restaurare la dignità dell'Associazione combattenti defenestrando i politicanti ».

Si procede poi alla elezione delle nuove cariche: a presidente della Federazione viene eletto l'on. capitano Gino Meschiari.

Bergamo col Comitato centrale

La lista dell'on. Locatelli sconfitta

Bergamo, 9 mattino.

Ieri mattina ebbe luogo l'assemblea generale della Sezione dell'Associazione dei combattenti, e, cosa insolita, vi hanno partecipato circa 600 iscritti e tra questi anche il prof. Luigi Bruni, membro del Comitato nazionale. Presiedeva il presidente del « Nastro Azzurro » comm. Pedrinelli.

Dopo l'approvazione all'unanimità della relazione finanziaria e morale, si è iniziata la discussione sulla situazione attuale. Un gruppo di fascisti, capitanati dal segretario generale delle corporazioni sindacali, comm. Capoferri, chiese che l'ordine del giorno presentato dall'avv. Ulisse Barbieri, fosse ritirato al finale e precisamente dove mandava un plauso al Comitato nazionale. La discussione a questo punto si fece vivace, ma l'assemblea in dei voti, a stragrande maggioranza, l'ordine del giorno che è il seguente:

« Udita e discussa la relazione morale e materiale del Consiglio direttivo uscente, approva pienamente l'opera feconda di bene della maggioranza del Consiglio stesso e tributa un alto e fraterno voto di plauso per avere costantemente uniformata la propria condotta alle direttive sancite nell'ordine del giorno di Assisi; fa voti che il nuovo Consiglio sappia e voglia emularne la fermezza, l'indipendenza e l'alacre operosità spiegate nell'interesse [illegible] e materiale dell'Associazione ed invia infine un saluto entusiasta al Comitato nazionale per la fermezza colla quale ha saputo fare rispettare l'unanime volontà dei combattenti manifestata ad Assisi ».

Terminata l'assemblea si iniziò la votazione, che è durata sino alle sera alle ore 22, sopra 987 iscritti hanno votato 670. Il risultato è il seguente: la lista che faceva capo al membro del Consiglio Nazionale prof. Luigi Bruni ha ottenuto 435 voti, la lista fascista, che faceva capo alla medaglia d'oro on. Locatelli, ha ottenuto 195 voti. E' stato poi sapientemente commentato un telegramma arrivato da Genova e letto all'Assemblea, dell'on. Locatelli, nel quale attaccava l'Associazione, dicendo che era diventata una bottegnina. Così Bergamo ha finito ieri col fare trionfare completamente le direttive del Comitato nazionale.

Anche in provincia ieri si sono svolte le elezioni in numerose sezioni della Combattenti. Ovunque ha vinto la direttiva del Comitato nazionale, fatta eccezione di una sezione, quella di Dalmine, nella quale i fascisti rimasero in maggioranza per due voti: 34 contro 32.

Adesione incondizionata degli alessandrini all'ordine del giorno di Assisi

Alessandria, 9 mattino.

Sotto la presidenza dell'on. Livio Pivano, e presenti numerosi soci, si è tenuto nei locali dell'Università popolare l'assemblea generale ordinaria della sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti. L'ing. Venanzio Mastrelli, presidente della Sezione, ha letto la relazione morale, con la quale si afferma la incondizionata adesione all'ordine del giorno di Assisi. La relazione è stata approvata alla unanimità. Seguono le relazioni finanziaria e quella dei Sindaci, rispettivamente lette dal rag. Gandolfi e dal sig. Lombardi. Entrambe ottengono l'approvazione dell'assemblea. Venne poi approvato il seguente ordine del giorno, presentato da un rappresentante del gruppo ferrovieri combattenti:

« I Combattenti di Alessandria, riuniti in assemblea ordinaria, presa conoscenza dello stato di disagio in cui si trovano i loro camerati ferrovieri, fanno voti: 1.o che sia revocato l'esonero per gli ex-combattenti che non abbiano punizioni gravi per mancanze di servizio; 2.o che agli avventizi siano pagati gli arretrati di stipendio nella stessa misura che sono stati pagati agli avventizi non combattenti, o quanto meno siano loro liquidati gli arretrati che essi dovranno pagare per la Cassa Pensioni; 3.o che vengano attuate sollecitamente le sistemazioni degli ex-ufficiali ed ex-sottufficiali, e di quegli agenti che sono provvisti di titolo di studio; 4.o che siano sistemati sollecitamente nei gradi di operaio e di capo squadra operaio quegli agenti sistemati con la qualifica di manovali mentre prestano servizio come operai o come capi-squadra; 5.o che siano tenuta presenti le benemerenze degli ex-combattenti in occasione di promozioni di grado; 6.o che con le nuove tabelle organiche sia concesso un migliore trattamento, morale e finanziario, specialmente alle categorie più umili ed alla categoria degli impiegati ».

Si è quindi proceduto alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio direttivo. Risultarono eletti, nel seguente ordine di graduatoria, i sigg. ing. Venanzio Mastrelli, Camillo Vescovi, rag. Alfredo Gandolfi, Andrea Uberti, Balmazio Ivaldi, Teresio Nani, Amleto Noral, rag. cav. Giovanni Rossi, Andrea Guasasco, cav. Luigi Marchi e Gandini Ermanno.

A sindaci effettivi sono stati nominati i sigg. rag. Pietro Campana, Francesco Lombardi e Giuseppe Ardito, ed a sindaci supplenti i sigg. Alessandro Foco e Costantino Granella.

Scorsa la votazione a cui parteciparono poche centinaia di iscritti, e ciò in seguito, a quanto si è potuto sapere, a dissapori politici. La lista proclamata è quella proposta dallo scaduto Consiglio.

A Milano

Milano, 9 mattino.

L'assemblea della sezione milanese dell'Associazione combattenti, tenutasi sotto la presidenza dell'avv. Belloni, dopo aver discusso ed approvato la relazione morale del Consiglio direttivo, ha votato un ordine del giorno, presentato dall'avv. Verga e dal maggior Tenazzo, che dice:

« L'assemblea della sezione milanese della Associazione nazionale combattenti riaffermando che l'ente, pure non potendo disinteressarsi della vicenda politica del paese, ha il supremo dovere della funzione assistenziale e di mantenere l'unione e lo spirito patriottico tra i combattenti, scopi per i quali l'Associazione fu appunto fondata; deplora che taluni suoi alti rappresentanti, deputati al Parlamento, abbiano minacciato con manifestazioni impegnative per tutta l'Associazione, perfino allontanandosi ad Aventino, atteggiamento della guerra e sabotatori della vittoria, di mostrare i nuovissimi intenti dell'Associazione stessa, riducendola ad un organismo puramente economico ».

Le elezioni amministrative

Vittoria dello Opposizioni a Varazze

Savona, 9 mattino.

Quest'oggi nella vicina città di Varazze si sono svolte le elezioni generali amministrative, dopo parecchi giorni di intensa lotta. Erano in lotta la lista fascista da una parte e il blocco costituito dai popolari, ex-combattenti, liberali ed elementi operai dall'altra. Capitanava il blocco stesso l'ex sindaco popolare di quel comune Carattini.

La vittoria del blocco — secondo notizie che ci giungono di là — è decisiva, con una maggioranza di circa 500 voti. Lievi incidenti sono avvenuti nella serata, ma senza conseguenze.

Kaschmann

Di Giuseppe Kaschmann, cantante di rara eleganza, di forte espressione, colto e fine — di cui annunciammo ieri la morte — si può ricordare qualche episodio. Era nato a Lussinpiccolo (Istria) il 14 luglio 1845. Iniziò la sua educazione nel collegio dei gesuiti in Padova, continuandovi a cantare da soprano, il che aveva già tentato, da giovanetto, nelle chiese di Lussinpiccolo e di Capodistria. Per qualche anno mirò al sacerdozio; più tardi fu avviato agli studi di legge. La sua voce, naturalmente sonora e fessuosa, si precisò nel registro grave dopo il periodo del cambio; e parve tale da indurre i suoi parenti a inviare il giovane a Milano. A diciassette anni, mentre l'Università, il Kaschmann si dedicò allo studio del canto col maestro Giovannini. A venticinque anni esordì nella *Favorita* al Regio di Torino; in questo stesso teatro cantò, nel '78, nella *Dolores* di Auteri Manzocchi e nel *Lohengrin*; vi tornò dieci anni dopo, nei *Lionari* del Ponchielli e nel *Rigoletto*; nell'88-89 fu indimenticabile Wolframo nel *Tannhäuser*. A Milano apparve alla Scala nel 1879, nel *Don Carlos*, nel *Re di Lahore* di Massenet, nella *Maria Tudor* del Gomes. Il suo repertorio s'ampliò comprendendo opere lievi e gravi dal *Don Pasquale*, dall'*Elisir d'amore*, dalla *Serva padrona*, dal *Barbiere di Siviglia* di Rossini, alle opere wagneriane, a quelle verdiane, alla *Lucia*, al *Guglielmo Tell*, alla *Gioconda*, al *Freischütz*. Le eseguì pure già cantate anche nella lingua originale; nel 1894 e nel '96 cantò in tedesco nel *Parsifal* e nel *Tannhäuser* a Bayreuth. Fu famoso ed acclamato in tutta Europa e nei maggiori teatri d'America.

Ma l'austria gli era ostile. Avendo egli disertato col grado di tenente, fu condannato all'esilio per alto tradimento. Pio X, che lo ascoltò cantare in alcuni

CRONACA DELLO SPORT

Il Campionato italiano di foot-ball

Le classifiche

Girone A

	G.	Matches V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Modena	13	9	1	3	23	13	19
Pisa	13	8	3	2	17	8	19
Genoa	13	6	2	3	33	15	15
Casale	13	8	1	4	20	10	17
Internazion.	13	7	1	5	27	17	15
Cremonese	13	5	3	5	13	16	13
Torino	13	8	3	6	16	10	11
Reggiana	13	4	2	7	29	27	10
Hellas	13	4	2	7	17	25	10
Legnano	13	3	4	6	15	20	10
Spezia	13	2	2	8	12	27	6
Brescia	13	2	2	9	8	20	6

Girone B

	G.	Matches V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Bologna	14	10	1	3	36	14	21
Juventus	13	8	4	1	25	13	20
Padova	14	8	4	2	32	19	20
Pro Vercelli	14	8	3	3	38	19	19
Livorno	13	5	4	4	28	21	14
Novara	14	4	6	4	17	18	14
Alessandria	14	3	8	3	17	17	14
Milan	14	6	0	8	32	34	12
Doria	14	5	2	7	13	23	12
Mantova	14	4	2	8	25	30	10
Sampierdar.	14	4	2	8	11	22	10
Spal	14	3	4	7	14	28	10
Derthona	14	0	4	10	13	37	4

GIRONE A.

Casale batte Modena (4-0)

Casale Monferrato, 9 mattino.

Il campo sportivo Natale Palli presentava ieri l'aspetto delle grandi occasioni per la allinenza degli appassionati al gioco del calcio non solo casalesi, ma anche dei convenuti da ogni parte del Monferrato, da Alessandria, Vercelli e Genova: pochi i supporters modenesi. Della commissione tecnica era presente il rag. Milano, giunto sul campo con l'olimpionico dottor Berlinetti e lo schermidore Pezzana. Il Casale, con la partita di ieri, ha voluto prendersi una rivincita del disastroso incontro terminato per tre a zero sul campo del Modena, e ha piegato la squadra avversaria con gioco scorbiato e vivace fatto di scroppate e di fughe velocissime più per virtù dei singoli uomini che per un ben combinato gioco di assieme.

La tecnica infatti parve sacrificata ad un sistema di gioco individuale, ma alla prova dei fatti questa tattica risultò maggiormente redditizia. Fu grave errore del Modena non avere ciò subito fin dal primo minuto di gioco, quando Biando con il primo goal dava inizio all'abbondante punteggio. Lasciò quindi gli avversari segna qual controllo che ne arrestò ogni rapido disegno ed ebbe a sua volta frustrato ogni trama di passaggi dal pronto intervento dei terzini del Casale. Solo al termine della partita, quando le sorti erano irrimediabilmente segnate, spostava qualche uomo verso la propria linea attaccante allo scopo di renderla più vivace e battagliera, ma il rimaneggiamento a nulla valse. Poco numerose per altro furono le situazioni pericolose create dai modenesi nell'area di rigore casalese e una particolarmente è sfuggita loro e che avrebbe offerto il modo di salvare l'onore della giornata.

In complesso la squadra emiliana ha lasciato una buona impressione: valida nella difesa, dove emerse Bossi per i lunghi rimandi, non fu altrettanto sicura nella linea mediana, in cui brillò solo il gioco rapido di Dugoni. Degli attaccanti il solo veramente pericoloso fu Winkler che non venne meno alla fama di astuto dribblatore, il quale per altro non venne secondato dai compagni, se si eccettua l'ala Manzotti che portò qualche rara minaccia verso la porta casalese con alcune velocissime fughe.

Fra i nero-stellati furono superiori ad ogni elogio. Ticozzelli che fu sicuro sempre nei rimandi, e la riserva Volta che fu un centro half impareggiabile. Calligaris dolorante ancora per postumi di una grave contusione, rimase in campo per onore di firma, dando esempio di nobile virtù sportiva. Efficace ed astuto sempre Mattea: felice la prima linea se si eccettua Migliavacca nullo o quasi, specie nel primo tempo. Lamon a Biando, ai quali rispettivamente va attribuito un goal, crearono situazioni favorevoli al tiro potente di Gabba che violò due volte la rete di Brancolini.

Per la cronaca si deve registrare che il Modena fu obbligato sei volte in corner e neanche il Casale. Il primo goal fu segnato dopo un minuto dall'inizio della partita. Gli altri nella ripresa, e precisamente al 19, 30, 39° minuto.

Arbitrò Vagge della Doria, che aveva allineato le squadre nella seguente formazione:

Modena: Brancolini; Bossi e Sacchetti; Dugoni, Scaltriti, Petrazzi; Brevviglieri, Winkler, Manzoli, Mazzoni, Manzotti.

Casale: De Giovanni; Ticozzelli e Calligaris; Mattea, Volta, Greppi; Lamon, Gabba, Migliavacca, Biando, Cavigioglio.

Genoa batte Brescia (5-0)

Genova, 9 mattino.

Con la facile vittoria di ieri, i genoani hanno ridato speranze ai loro sostenitori. Se nel primo tempo i rossi-blu lasciarono molti dubbi sulla efficienza della prima linea, nella ripresa il quintetto, ad eccezione di Bergamino, funzionò organicamente e la difesa bresciana non ebbe un attimo di tregua. Il ritorno di Santamaria non mancò di farsi sentire e giovevole apparve pure il ritorno di Catto al centro nonchè lo spostamento di Alberti alla mezz'ala.

I bresciani non hanno potuto far di meglio che difendersi animosamente e si devo alla bravura del loro terzini e del centro mediano se la sconfitta non si tramutò in una rotta clamorosa. Il portiere Bozzoni, non indegno successore di Trivellini, fu applauditissimo per le sue parate e rigettione che gli fecero perdonare i goal lasciatasi segnare da Neri.

Il primo goal fu merito di Catto al 21.o L'instancabile Neri aumentava il punteggio al 27.o e al 6.o della ripresa con due bei goals. Lo costante pressione genoana avrà il suo premio al 37° col 4° goal segnato da Santamaria e col 5 — opera di Catto — al 42°.

Arbitro Gupot. Giornata splendida. Terreno ottimo.

Internazionale batte Spezia (1-0)

Spezia, 9 mattino.

La squadra spezzina meritava ieri sorte migliore. Essa ha dominato a più riprese i nero-azzurri, che hanno avuto dalla loro la fortuna. Il punto ottenuto al 33.o minuto della ripresa non avera oltrepassato il limite della porta, ma l'arbitro Furbiani della Spal ritenne valido il punto, e furono vane le proteste dei giocatori spezzini. Gli ultimi minuti hanno visto lo Spezia all'attacco, ma invano, poichè la porta difesa da Zamberletti non è stata violata.

Il pubblico, per amareggiato per l'immeritata sconfitta dei suoi pupilli, ha tenuto nei riguardi dell'arbitro un contegno corretto.

Torino batte Cremonese (1-0)

Il risultato numerico non potrebbe costituire motivo di un grafico corrispondente al l'andamento della partita, come la cronaca minuta non può dare neppure approssimativamente un'idea del come si sia svolto l'incontro.

Il Torino, ieri s'è trovato a combattere una duplice battaglia: una contro i grigio rossi (che hanno fatto di tutto per dar ragione a colore che il risultato contro il Genoa hanno attribuito non al loro valore, ma alla nera giornata dei rosso-blu) ed un'altra assai più aspra contro la *guigne*.

I granata hanno provato un'ennesima formazione della prima linea, dove hanno fatto una vera «rivoluzione». Così dei vecchi — l'aggettivo senz'essere esatto rende l'idea — rei o vittime delle ultime disavventure non v'era che Amadesi. Gli altri a riposo o posti a coprire ruoli insoliti. Così accanto ad Amadesi, come inside destro abbiamo trovato Rolle, a contro-attacco Calvi, inside sinistro, Martin III e Giordano. Questa prima linea nel primo quarto d'ora di gioco non ha funzionato. Se il Torino ha potuto segnare in questo scorcio di tempo una certa prevalenza lo deve ai suoi halves, non agli avanti. Ma quando la prima linea cominciava a ritrovar se stessa, e Giordano rinfrancato poteva esser d'aiuto ai compagni che avevano in Calvi un uomo docile a ricordo, ecco capitare il primo infortunio: Aliberti che già al 10 minuto era caduto, contundendosi, in seguito in uno scontro con un back cremonese veniva colpito così duramente da essere costretto a lasciare il campo. Si era al 18 minuto. Nizzia ritornava per alcuni minuti all'inizio della ripresa, ma doveva pel dolore lasciare definitivamente la lotta. Con uno in meno — è superfluo soffermarsi sulla grave menomazione subita dai cuscittadini — il Torino seppe non solo arginare l'offensiva dei grigio-rossi, ma riuscì al 44 minuto, quando da due minuti Ravasi II era fuori del campo — in seguito ad uno scontro con un granata — ottenere il goal della vittoria. La sorte che aveva voluto riportare per breve momento ad armi eguali i due avversari volle premiare l'abnegazione ed il coraggio dei torinesi e Calvi potè segnare il punto che Compiani tentò invano di passare in plongeon. La ripresa: undici contro undici. Ma Aliberti è meno che una comparsa e si ritira tosto. Martin III retrocede di nuovo al half e la prima linea attesa all'opera compie, pur mutilata, prodigi su prodigi e inquieta più volte Compiani. I corner al 9. 15. e 21 minuto contro la Cremonese — a nessuno contro il Torino — dicono chiaramente da qual parte si sia maggiormente insistito all'offesa. Ma ecco ancora un infortunio pel Torino. Janni è strappato e cede prima il posto al centro a Krauser e poi lascia verso la mezz'ora il campo. E due, e di che calibro! Tuttavia i granata non retrocedono. I cremonesi non sono capaci di penetrare attraverso le ormai allargate maglie del tessuto granata e la difesa dal Torino che ha nel biondo veterano un compagno e nel contempo un uomo d'avanguardia preziosa riesce più volte a giungere sin nell'area cremonese. Gli allunghi ad Amadesi consentono a questi di fornire parecchi palloni al centro che se non vanno nella rete non è tutto demerito dei forwards granata, bensì merito di Compiani. Ma a dieci minuti dalla fine anche Amadesi è azzoppato. Egli non abbandona il campo per onore... della firma, ma non può essere del tutto redditizio pei compagni.

Tuttavia la vittoria strappata dai granata nel primo tempo è difesa strenuamente fino al termine; e quando Sesia fischia la fine i granata inquistano ancora Compiani.

Aggiungeremo per la cronaca che nel primo tempo sono stati tirati due corner contro il Torino e uno contro la Cremonese, nel secondo tempo tre contro gli ospiti. Latella è stato impegnato due volte sole seriamente: la prima da Puerari, la seconda da Della Vedova nella ripresa. Il Cremonese avrebbe avuto facile la carica, ma volle cavallerescamente non insistere sul piccolo portiere che era a terra. Ed ora che dire delle due squadre? La prova del Torino non può essere a nostro parere esaminata nell'assieme, bensì in quello che hanno saputo far singolarmente i suoi uomini. Se la fortuna li avesse assistiti noi avremmo certo visto una bella partita d'assieme e quantunque quella di ieri non possa considerarsi la squadra in formazione definitiva, noi crediamo che i granata abbiano trovato la loro incasellatura. Singolarmente hanno brillato Martin II, Krauser e Calvi che ha saputo coprire degnamente il suo posto di centro-avanti.

E della Cremonese? Era ben difficile scoprire in quell'arruffio di uomini i vincitori dei campioni d'Italia. Mesaer Giusti avrebbe ripetuto: O Giove ha sbagliato, oppur ci minchiona. — La prima linea non è esistita che raramente e la seconda linea è stata troppe volte scavalcata dai forwards torinesi per aver diritto a un'attenuante che non sapremmo dove trovare. La difesa fu buona. Compiani ha però al passivo il goal di Calvi. Egli difetta d'intuizione di di piazzamento. Pensò che il shoot di Calvi non avrebbe colto il segno, invece esso era preciso e passò all'interno a un palmo dal palo. Il *plongeon* fu tardivo e perciò inutile.

Il gioco della Cremonese ha fatto stridente contrasto con quello del Torino: mentre questi per tutta la partita, anche in condizioni miserate, svolgeva un suo tema di gioco, La Cremonese è stata incapace di tracciarsi un programma d'azione. Di qui la nullità di ogni suo tentativo. Di qui la conseguenza che ne scaturiva logica: i granata hanno ben meritato di vincere, dimostrando di possedere ancora volontà, nervi e valore per risalire nella graduatoria della classifica.

Pisa batte Legnano (1-0)

Pisa, 9 mattino.

Il pubblico numerosissimo è uscito dall'Arena Garibaldi deluso per la partita scialba che hanno disputato i nero-azzurri ed i lilla. Le due linee attaccanti non si sono ritrovate nel corso della partita. I lilla, che hanno dominato nel secondo tempo, non sono riusciti a marcare, per deficienza nel tiro in goal. I nero-azzurri, mancanti di Corsetti e di Bazzel, non sono riusciti dal canto loro a combinare pericolose discese. Ambedue le squadre hanno avuto in buona giornata la linea mediana ed i terzini.

Del Legnano, Rossi, Lovati e Gerola sono stati intatticabili nel respingere nell'attacco gli avanti che non riuscivano a piazzare tiri pericolosi e talvolta il primo ha tentato da lontano la via del goal. I terzini sono stati infaticabili ed hanno abbastanza contenuto la minaccia, sebbene qualche volta siano stati un po' falliosi. La prima linea pisana non si è ritrovata assolutamente, solo Sbrana si è fatto notare per i suoi tiri in goal. Gli altri sono stati le ombre dei giocatori delle altre domeniche. Gli halves invece hanno fatto una buona partita, salvando anche difficili situazioni. Dei terzini bene come sempre Scotti e Giuntoli, che oggi ha fatto il suo esordio ritorno in squadra: l'ingegnere ha ancora bisogno di allenamento per ritrovare la sicurezza del palleggio.

Arbitro Orlali del Bologna. Alle 14,45, dopo 30 secondi di gioco, Bendini è impegnato in un tiro di Pesi. Dopo i primi cinque minuti il Legnano domina ed ottiene un corner, ma Giuntoli libera di forza. Al 15° minuto corner contro il Legnano Lo tira Sbrana ed il pallone è rovesciato di testa in goal, ma Cameroni para. Al 10° minuto Bedini è obbligato a parare un tiro di Tosi. Il Pisa invade l'area avversaria ed ottiene un calcio libero sul limite dell'area di rigore. Sbrana tira e Cameroni, coperto, non può parare. Al 17° minuto l'estremo difensore pisano è impegnato in doppia parata, ma si salva ottimamente. Al 20°, dopo un tiro da lontano, Bedini salva in corner un tiro insidioso; il corner non ha esito. Tre minuti dopo, Bedini para in plongeons un tiro di Gallino. I nero-azzurri si scuotono e ottengono due corners, ma non hanno esito.

Nel secondo tempo il Legnano domina, salvo qualche discesa degli avanti nero-azzurri. Gli attacchi dei lilla però non sortono alcun frutto per la insufficienza del tiro in goal. Al 31° minuto corner contro il Pisa che è salvato da Bedini e poi da Giunti. Il Legnano insiste e al 44° una discesa degli uomini di Rossi, fa trattenere il respiro ai tifosi pisani. Il trio di centro si porta a pochi metri da Bedini. Il tiro è secco, mentre egli esce di porta, ma riesce ad afferrare con un salto felino il pallone. Ormai la vittoria pisana è sicura, e dopo pochi secondi è fischiata la fine.

Hellas batte Reggiana (3-0)

Verona, 9 mattino.

La squadra dell'Hellas ha giocato ieri ottimamente in tutte le sue linee, malgrado l'assenza di Carra II, tra i forwards. I reggiani non sono apparsi ieri all'altezza della loro fama.

La partita si è iniziata alle 14.40. Hanno segnato per primi i veronesi al 17° minuto in seguito a un allungo di Schizzi che ha offerto a Lerratto il modo di segnare. Nel secondo tempo l'arbitro al 22° minuto ha espulso dal campo il reggiano Powolni. Questa espulsione ha segnato la disfatta della squadra reggiana. Subito dopo Chiocchi ha segnato al 28° minuto, ed al 35° è nuovamente Lerratto che marca il terzo punto. Arbitro Bistoletti.

GIRONE B.

Juventus batte Spal (2-0)

Ferrara, 9 mattino.

La partita disputata ieri dagli strisciuni torinesi ha impressionato lietamente il numeroso pubblico accorso per assistere alla battaglia che si annunciava accanita: l'attesa non è andata delusa e soprattutto nel primo tempo la Juventus ha saputo svolgere un bel gioco. La Spal ha tentato la riscossa nella ripresa, ma non ha saputo e potuto aver ragione della difesa torinese che ha avuto in Combi un guardiano valoroso.

Lo Spal ha avuto il suo tallone di Achille nella seconda linea che è stata pressochè nulla. La difesa ferrarese ha tentato arginare l'offensiva degli strisciuni bianco-neri, ma la prima linea torinese non ha avuto difficoltà, per merito di Munerati e Rosetta, a violare la rete ferrarese al 24° e 42° minuto del primo tempo.

Nella ripresa la Juventus non ha insistito nella sua offensiva ed è vissuta sino alla fine sul vantaggio conquistato nella prima ripresa.

I torinesi hanno ottenuto a loro favore 8 corners: i ferraresi nessuno. Arbitro ottimo Crivelli senior.

Novara batte Derthona (2-1)

Novara, 9 mattino.

Un incontro che era qui considerato come uno dei più facili della stagione, per poco non si è risolto in un insuccesso per gli azzurri di Menoghetti. La vittoria riportata ieri dai novaresi fu di quelle che non solo convincono poco, ma che lasciano un cattivo ricordo di sè. Da parte della squadra rinconi vi fu una rilassatezza inusitata. Al contrario da parte dei tortonesi vi fu grande impegno e molte volte furono a un pelo di cogliere il punto della vittoria. In difesa specialmente il Derthona si fece onore impedendo agli attaccanti azzurri qualunque tentativo di segnare.

Il Novara segnò i suoi due goals uno al primo minuto di gioco e l'altro negli ultimi secondi, scorrazzando per tutti i novanta minuti senza nulla concludere. Il Derthona pareggiò al 10° minuto della ripresa con un fulmineo tiro di Gianelli, mantenendo così la squadra avversaria sotto l'incubo del risultato pari fino all'estremo minuto di gioco. Verso la fine si ebbe un energico risveglio nella squadra azzurra ed è in questo «serrate» finale che Rejnaudi trovava finalmente la via del goal per dare la vittoria alla propria squadra. Il match fu tecnicamente pessimo e frequentemente interrotto da falli e battibecchi. Arbitrò il dottor Brunetti del Torino.

Particolare simpatico in questa giornata sportiva: avanti che si iniziasse il match, il capitano degli azzurri ha offerto, a nome della propria squadra, un elegante mazzo di fiori al giuocatore Santagostino, che ha appena lasciato il letto, e ancora reggentesi sulle grucce, in seguito alla frattura della gamba sinistra riportata nel match colla Sampierdarenese. Il pubblico ha accolto con entusiastici applausi l'atto gentile.

Bologna batte Doria (5-0)

Bologna, 9 mattino.

Sopra un terreno molto pesante, fra la pioggia caduta nella notte e ieri mattina, si è svolta l'attesa partita tra il Bologna e la Doria. La gara non fu entusiasmante per lo stato del terreno, che ha ostacolato il giuoco delle due squadre, ed anche per la troppa differenza apparsa sul campo tra le due unità. Il Bologna ha vinto nettamente, mentre la Doria ha alquanto deluso. Inserita soprattutto la difesa doriana. Tanto Seghesio quanto Capri e Calcaterra commisero errori madornali che costarono alla loro squadra tre dei goals segnati. La partita, diretta da Grassi di Milano, ha avuto inizio alle 14,45. Il primo tempo vede una certa equivalenza di forze, ma il Bologna è più pericoloso dei dorianì quando arriva nell'area di rigore e riesce a segnare due goals al 13° minuto con Schiavio, ed al 16° minuto con Della Valle.

Alla ripresa cambia la fisionomia; netti ed insistenti gli attacchi del Bologna dall'inizio al termine dei 45 minuti. Al terzo minuto Schiavio segna ancora con un tiro raso terra, al 21° minuto è invece Perin che con un tiro d'angolo segna il quarto punto per i concittadini, seguito da un altro al 28° minuto su tiro di Schiavio in seguito a passaggio di Marcelli.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «SECOLO XX» CRONACA»: 40-947 (INTERCOMUNALI) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Padova batte Alessandria (4-0)

Padova, 9 mattino.

Sul campo Silvio Appiani la squadra dei grigi è stata per più di quattro quinti della partita completamente dominata dai biancoscssi. Gli alessandrini non giuocarono una brutta partita; si impegnarono a fondo resistendo con tenacia ai travolgenti attacchi padovani e tentando di passare a tratti all'offensiva. I grigi svolsero però un giuoco troppo individuale, appoggiando quasi tutte le loro azioni su un uomo solo: Balonceri. Il primo goal è stato segnato al primo minuto per merito di Vecchina, il secondo al 35° minuto del primo tempo per merito di Busini III. Nella ripresa gli alessandrini hanno avuto un quarto d'ora di superiorità, ma non sono riusciti a segnare, specialmente per la valida difesa del Padova. Il terzo goal è stato segnato da Zanninovich ed il quarto al 30° minuto da Busini III. Qualche scappata dell'Alessandria non ha esito e le fine sopraggiunge senza che i grigi riescano a salvare l'onore della giornata.

Milan batte Sampierdarenese (2-0)

Milano, 9 mattino.

E' stata una brutta partita dal lato tecnico, ma interessante per il lodevole impegno dimostrato singolarmente dai giocatori. Il match è stato spezzettato da numerosi falli, e ciò dimostra con quale volontà i rosso-neri di Milano ed i rosso-neri di Sampierdarena hanno condotto la lotta. Il Milan era privo di Banas e di Ostroman ed ha avuto i suoi migliori uomini in Schenoni, in De Franceschini e in Cevenini; degli esuli la parte migliore è stata la linea di sostegno. Nel complesso i sampierdarenesi hanno prevalso all'attacco, ma i loro attaccanti non hanno mai potuto concludere. Cevenini ha segnato il goal per il Milan al 17' del primo tempo su calcio di rigore e al 32' del secondo tempo su fuga individuale. Arbitro Francesini del Modena.

Mantova batte Vercelli (4-2)

Mantova, 9 mattino.

La meravigliosa giornata di ieri ha richiamato sul campo sportivo del Te una folla immensa, desiderosa di assistere all'importante incontro fra la squadra cittadina e la aggiornata squadra vercellese. L'esito della partita che fu combattuta con grande vigore, ha visto i virgiliani ottenere la più bella vittoria della stagione. Nonostante la fiducia di azione dei vercellesi questi non sono riusciti a calmare la foga irruente della squadra mantovana, che, dopo il primo goal segnato dai vercellesi per merito di Ardizzone, nella ripresa scesa risoluta all'attacco, riusciva con un pedestre calcio di rigore, tirato da Ghivelli, a pareggiare la partita. Subito dopo i mantovani hanno segnato gli altri tre punti per merito di Agostinelli e Ghivelli, mentre verso la fine, i vercellesi, sempre per merito di Ardizzone, segnavano il loro secondo punto. La gara si è svolta tra la più viva attenzione del pubblico ed ha lasciato la migliore impressione per lo spirito combattivo dimostrato da ambe le squadre. Arbitro della gara il signor Brunelli.

Nella Lega Sud

Roma, 9, mattino.

Ieri si è avuto sul campo dei Cesari Spiriti l'incontro calcistico per la Lega Sud, giuoco inside, fra la Fortitudo e la Pro Roma. La Fortitudo ha vinto per sei a zero.

Un altro match si è anche avuto tra la Lazio e l'Audace. La Lazio ha vinto per tre a due.

Campionato II Divisione

A Biella: Biellese batte Treviglicse per 4 a 0.

A Bergamo: Atalanta vince Esperia di Como per 1 a 0.

A Viareggio: Viareggio batte Borgo San Donnino 2-0.

A Firenze: Palestra Ginnastica Libertas batte Pistoja 1-0.

Campionato riserve

Ad Alessandria: Alessandria e Casale 0-0.

A Vercelli: Juventus-Vercellesi Errani per 2 a 0, e con questa vittoria la brillante squadra torinese si aggiudica il primo posto in classifica ed entra nella finale.

A Novara: Novara batte Torino 1 a 0.

Nel regno dei liberi

Ieri ha avuto luogo sul campo Italo il primo incontro delle finali del campionato fra il Virtus e l'Avigliana che unitamente al Minerva rimasero le prime classificate dei singoli gruppi. Verso la metà del secondo tempo il Virtus, che durante i 90 minuti di giuoco si è dimostrato veramente superiore, è riuscito ad aggiudicarsi la vittoria per un unto goal degli avversari. Impeccabile l'arbitraggio di Prete dell'A. L. A. valentemente prestatosi.

La squadra torinese scese in campo nella solita formazione, quella dell'Avigliana nel seguente modo: Frascarolì, Monfiglio e Ferrero; De-Marchi I, De Marchi II, e Cugno; Manni, Patano, Pozzolo, Turina e Mariano.

Seguendo lo Sport

V. GUGLIELMO

5, via Cernaia - Telef. Interc. 40-931.
Specialista in abiti sport.

SPECIALE

Le corse al Parioli

Roma, 9, mattina.

Si è iniziata ieri la stagione primaverile delle corse al galoppo al Parioli. Tempo buono e terreno pesante.

1. Corsa: Premio Mandela, L. 5000, metri 2000: 1. Petit Parisien, 2. Merati; 3 lunghezze, corta testa. Totalizzatore: L. 13,50.

2. Corsa: Premio Torrieo, L. 5000, metri 2100: 1. Rayko, 2. Orbigny, 3. Etocole. Mezza lunghezza, 5 lunghezza. Totalizzatore: 26,50; 6,50; 6.

3. Corsa: Premio Monte Romano, lire 10,000, metri 3200: 1. Spal, 2. Vesantio, 3. Oria; 3 lunghezze, 15 lunghezze. Totalizzatore: 9,50; 5,50; 5,50.

4. Corsa: Premio Foligno, L. 15,000, metri 2600: 1. Viandante, 2. Lantana, 3. Sylvia Rhea; 2 lunghezze, una testa. Totalizzatore: L. 29, 50; 12; 17,50.

5. Corsa: Premio apertura, L. 8.000, metri 1.400: 1. Gregoriano, 2. Tentazione, 3. Ruino, 4. Mammosa; 3 lunghezze, 3 lunghezze, 1 lunghezza. Totalizzatore: 10,50; 6,50; 7,50; 12.

6. Corsa: Premio Oriolo: L. 6000, metri 2100: 1. Kiralyne, 2. Alcimede, 3. Silence; 1 testa, 2 lunghezze. Totalizzatore: 14,50-7; 9,50; 7.

TIRO A VOLO

Al Martinetto

Risultati dei tiri di ieri: Tiro N. 1: 1.o premio, Bolla V., con 5 piccioni su 5; 2.o premio, Malesi U., con 5 su 6; 3.o premio, diviso fra Toppa A., Filippi E., Desio A., con 4 su 5. — Tiro N. 2: 1.o e 2.o premio, diviso fra Ajala F. e Manonde M., con 6 su 6; 3.o, 4.o e 5.o premio, diviso fra Perrili A., Chiantore P. e Merlo G., con 5 su 6; 6.o premio, Agostini C. con 5 su 6. — Le poules furono divise fra Matua G., Merlo C., Bosia F., Cirio F. e Malasero G.

A Villa Marchesa

Risultati dei tiri effettuati ieri a Tiro al piattello: 1.o Nascimbeni con 13 su 14; 2.o Schiapparelli, con 12 su 14; 3.o Gavelli, con 11 su 12. — Le poules allo stesso furono vinte dall'avv. Vigliano, Tunineni, Ritalone, Grimaldi e Schiapparelli. — Le poules al piattello furono vinte da Biando, Cassi, Oggero, Tunineni Nascimbene.

Frattini batte Molina ai punti

Il match nullo Garzena-Baudry

Milano, 9 mattino.

Se Bruno Frattini avesse conosciuto più a fondo il valore del marigliese Molina si sarebbe certamente presentato al match di ieri assai meglio allenato di quanto non lo sia apparso durante le dodici riprese terminate con la vittoria ai punti del campione d'Europa. Il nostro rappresentante ieri ha un pochino deluso. Il pubblico avrebbe voluto da lui la vittoria schiacciante, quella vittoria che finora gli è mancata contro il campione ufficiale di Francia, per dimostrare ai nostri cugini latini che il suo titolo non è affatto rubato, come qualcuno può credere al di là delle Alpi. Invece vuoi per l'insufficiente preparazione di Frattini, vuoi per il valore di Molina — che è stato una vera rivelazione — la gran folla che idolatra il suo campione ha atteso invano che Molina cadesse a terra, incontrastabilmente battuto.

Come vinse Frattini

Frattini pesa 72 chili e 71 e mezzo ne pesava Molina. Bell'atleta, questo boxeur di appena vent'anni, dalle forme bellissime e dalla carnagione bianca che lo fanno rassomigliare stranamente a Carpentier. Il suo viso tradisce un po' l'emozione, pochi istanti prima dell'inizio del match, ma nel suo angolo c'è il suo manager, il noto Descamps, che lo incoraggia e lo sostiene. Sin dal primo tempo il valore di Molina appare a luce meridiana: rintuzza le scariche di Frattini con bella prontezza e solamente una volta è costretto alle corde ma si rifugia in corpo a corpo. Durante la seconda ripresa molti colpi vengono dati a vanvera, anche a causa della estrema mobilità dei due boxeurs: tuttavia Frattini trova modo di farsi ammirare in alcune belle selvatte. La terza e la quarta ripresa sono quasi di riposo perchè Frattini assume una impiegabile tattica di difesa. Apprenderemo poi che nel terzo round si era lussato la mano destra.

Nei due tempi successivi Molina, porta qualche destro che non raggiunge però l'obbiettivo; non ci sembra, questo suo destro, tanto strombazzato, pericolosissimo, forse anche perchè portato senza grande convinzione. Frattini, che tenta la via dell'offensiva attraverso la guardia mobilissima e difficilissima di Molina e centringe l'avversario a subire alcune scariche, acquista un certo vantaggio. Alla nona ripresa vi è un momento di netta superiorità di Frattini: Molina costretto in un angolo, è obbligato a dare ricevuto di alcuni cross e crochets, ma egli tra la meraviglia nostra e del pubblico riesce a svincolarsi dalla furiosa marea di Frattini e costringer questi a battere, a sua volta, in ritirata. Nella ripresa seguente un'altra duplice contemporanea scarica di pugni da parte di ambedue i boxeurs emoziona il pubblico. La penultima ripresa non offre fasi degne di rilievo e Fallina, vivacissima, conferma la superiorità della classe e la maggior esperienza del campione d'Europa.

I due avversari

Che Frattini non si sia presentato sul ring perfettamente allenato l'abbiamo argutto dalla imprecisione, dalla diminuita efficienza del suo pugno oltrechè in causa di certe incertezze e di certe azioni disordinate che contro Roland Todd non gli riscontrammo. E' bensì vero che un boxeur non può allenarsi sempre come se dovesse combattere per conquistare o mantenere un titolo e che Molina, sebbene giovane ed inesperto, è un avversario difficilissimo da combattere. Frattini, che non trovava agevolmente l'apertura, nella guardia di Molina, ha dovuto imporsi all'avversario, quando ha potuto farlo, di forza e non di stile o in virtù di colpi precisi fatti schioccare da lontano. Allora, quando riusciva ad avvicinare Molina ed aprirgli la guardia con una azione furiosa e densa vibrava una di quelle scariche che più d'ogni altra cosa sono servite a far aumentare il punteggio in sua favore.

Ma quante volte anche in queste scariche sono emersi il coraggio e la calma di Molina che si rapidissimi pugni in serie di Frattini opponeva una impenetrabile difesa, coprendosi la testa con i guanti ed il corpo con le braccia: egli reagiva e ripagava Frattini di pari moneta obbligandolo a desistere dalla sua serrata offensiva. Combattente di valore indiscutibile il giovane Molina può essere preconizzato futuro Campione senza tema di sbagliare: la direzione di un manager che si chiama Descamp, poi, porterà nuovi e maggiori lumi al giuoco di Molina. Tutto ciò che abbiamo detto a favore del marigliese torna a vantaggio di Frattini che, trovatosi a disputare una battaglia ben altrimenti difficile di quanto era previsto, in condizioni non completissime di forma, ha saputo combattere con sagacia e vincere da uomo di classe.

Gli altri incontri

Edoardo Garzena (Kg. 60) e Baudry (61, 300) hanno fatto match nullo in dieci riprese. Nei primi quattro round il vantaggio è stato del francese il quale, fruendo di un allungo sinistro fastidiosissimo per Garzena, obbliga l'avversario a star lontano e lo colpisce anzi qualche volta al corpo se pure non potentemente, impedendogli poi di rientrare. Al quinto round Garzena dà a vedere di aver compreso il giuoco avversario poichè comincia a colpire a sua volta, naturalmente di sinistro, alla figura ed il vantaggio nel 5 e nel 6 round è del campione italiano. Al settimo un uppercut fa sanguinare Baudry al naso e Garzena prevale: alla sua ripresa poi l'italiano ha una superiorità netta mentre l'ottava e la decima sono pari. Il match nullo è giusto. E' stato un bel match in cui i due antagonisti, poco potenti, hanno offerto la visione di bellissime azioni in virtù della loro tecnica veramente ammirevole.

Il polese Brnida ha battuto per knock-out in sei riprese lo spagnuolo Teixidor in un match ibrido, ricco di azioni incomposte ed in cui la mancanza di allenamento non ha permesso a Brnida di vincere più sollecitamente.

Bernasconi ha entusiasmato per il classico knock-out inflitto al mariglicse Perez al secondo round. Il francese ha condotto in prevalenza l'offensiva ma ha trovato nell'italiano un rintuzzatore semplicemente superbo. Nel secondo round un destro ed un sinistro alla mascella hanno posto termine alla contesa.

Una bella prova ha offerto al suo debutto al Palazzo dello Sport il torinese Bonaglia. Opposto al campione italiano Sarandi egli ha dimostrato coraggio sostenendo sempre bravamente la battaglia imposta dal più esperto avversario e se non fosse stato per un certo nervosismo che impacciava le sue azioni avrebbe fatto ancora meglio. Ha perso ai punti in tre riprese.

TENNIS

Longlen e Morpurgo vincono a Nizza

Mare Maritima, 9 mattino.

Tre finali del torneo internazionale di tennis sono state disputate nel pomeriggio di ieri sui Courts del Parco Imperiale. Susanna Longlen, che giuocava col suo solito brio e col l'abituale rapidità, ha battuto in due sets l'inglese Tripp con sei a zero e sei a zero, qualificandosi per la finale del doppio misto con 6 a 1 e 6 a 2 nel quale avera per avversario il colonnello Huyad.

CICLISMO

Girardengo battuto due volte a Roma

Roma, 9, mattino.

Ieri allo Stadio Nazionale ha avuto luogo la riunione ciclomotociclistica. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti: 1. Magnani, 2. Cerasa, 3. Taroni, 4. Fanti.

Handicap professionisti: 1. Linari, 2. Picchi, 3. Bestetti, 4. Binda.

Match Italia-Francia: 1. Lacquehaje-Blanc Garin; 2 Girardengo-Giorgetti.

Corsa dilettanti a punti: 1. Taroni, 2 Cerasa, 3. Ceccoli.

Americana a coppie internazionali: 1. Giorgetti-Bolzoni, 2. Linari-Binda, 3. Lacquehaje-Blanc Garin, 4. Vay-Robotti, 5. Girardengo-Bestetti.

Al Velodromo d'Inverno

Parigi, 9, mattino.

La riunione di gala Francia-Olanda ha richiamato ieri al Velodromo d'Inverno un pubblico numerosissimo. Ecco i risultati: Poule di mezzo fondo franco-olandese, dietro motocicletta: Ganay raggiunge Snoek dopo 8 km. e 186 metri, coperti in 6' 56" 1/5; 2ª prova: Sèves raggiunge Stern dopo 6 km. e 370 metri coperti in 5' 36" 4/5. Corsa individuale di 5000 metri: 1. Lantz, 7 punti; 2. Jacquerio; 3. Choco; 4. Reynal. Tempo 6' 32".

PODISMO

Il torinese Robino vince il cross dei Sette campanili

Gallarate, 9 mattino.

Si è svolto ieri l'annuale cross-country podistico dei Sette Campanili nei dintorni di Cavaria, organizzato dalla Società «Sempre Avanti» su un percorso di otto chilometri. All'inizio la lotta è stata accesa fra Ferrario Dismo e Speroni. Dopo tre chilometri Speroni vince il primo traguardo a premio,

CRONACA CITTADINA

Una vibrata protesta
contro le pretese della Società del gas

Il Comitato per l'incremento degli interessi cittadini si è fatto dovere di esaminare, in una sua recente riunione, le proposte ad esso pervenute o rese pubbliche dai giornali cittadini in merito alle nuove pretese avanzate dalla Società del Gas verso i suoi utenti per la concessione dei contatori ed in merito alla qualità del gas dalla stessa sommministrato.

Pretese illegittime

« Questo Comitato, per le deduzioni e conclusioni che si propone di trarre dalla trattazione della questione, ritiene di dover dar rilievo alla considerazione che qualunque disposizione la Società del Gas, attualmente esercente, intenda di adottare nei confronti degli utenti deve ritenersi illegittima quando essa venga ad alterare di fatto i rapporti che fra la Società del Gas e gli stessi utenti sono stati stabiliti direttamente o indirettamente, in conseguenza degli accordi stipulati a suo tempo fra l'antica Società Unione Consumatori Gas ed il Municipio di Torino, riconfermati, a quanto è stato pubblicato nei giornali cittadini, nella convenzione provvisoria stipulata sulla fine del 1924 fra la Società del Gas e il Municipio. Ora non v'è chi non veda che la Società del Gas, con l'aumento ingiustificato del nolo dei contatori, allorando le condizioni di utenza, viene in definitiva a portare un indebito aumento nel prezzo del gas, e che attraverso il monopolio della proprietà dei contatori tende a raggiungere l'assoluta libertà per quegli ulteriori aumenti che nel prezzo del gas essa crederebbe di apportare, riuscendo così ad eludere la clausola fondamentale della convenzione succitata, per cui il prezzo del gas non può essere stabilito ad arbitrio della Società ma d'accordo col Municipio, in base a precise norme contenute nella convenzione stessa.

« Ciò spiega come la Società del Gas allo scopo di raggiungere il monopolio completo della proprietà dei contatori del gas creda di poter annullare con una circolare la concessione dell'uso gratuito del contatore fatta ai proprietari di casa come corrispettivo di altre concessioni praticate alla Società dagli stessi proprietari di casa; concessioni che a giudizio di essa Società dovrebbero continuare a sussistere soltanto a suo vantaggio. Conforta la sua supposta il fatto che la Società intende imporre un fitto mensile di L. 2; 3; 4,50 rispettivamente per i contatori di 5 - 10 - 20 becchi, che costano L. 180; 241; 384 e che funzionano in media dai 15 ai 20 anni senza aver bisogno di riparazione alcuna. Ognuno comprende quale indebito guadagno, suscettibile di continui aumenti, rappresenti per la Società del Gas il monopolio della proprietà dei contatori.

« E' da notare che tale monopolio non è giustificato da nessuna ragione di garanzia che la Società creda di riservarsi nella misurazione del gas consumato dall'utente. Infatti, contrariamente a quanto si pratica per i contatori dell'energia elettrica e dell'acqua, i contatori del gas sono tarati e bollati dal competente Ufficio metrico governativo per cui si offrono la massima garanzia dell'esatto controllo; fatto questo che conferma che le disposizioni che la Società del Gas intenderebbe adottare per i contatori sono un pretesto per eludere la clausola fondamentale degli accordi che riguarda la determinazione del prezzo del gas.

Pericoli futuri

« Il Comitato ritiene di dover ancora esaminare la questione sotto un altro aspetto, prospettandosi l'eventualità che il Municipio in mancanza di un accordo favorevole nell'attuale Società dovesse risentirsi gli impianti del gas. Va considerato infatti che gli utenti del gas in Torino non sono meno di 150.000 e che se oggi l'imposizione da parte della Società di un aumento del fitto dei contatori può arrecarle un utile superiore alle 300.000 lire mensili, con la possibilità di poter apportare ulteriori aumenti a sua lite, stabilito il monopolio della proprietà di essi contatori, tale redditu può aumentare a piacimento. Raggiunto il monopolio dei contatori, la Società potrebbe poi in seguito riservarsi l'esclusività per qualunque installazione o apparecchio inerente al consumo del gas, sì che vieno già praticato di fatto a Roma dalla Società Anglo-Romana, con grave danno dell'utente che non può usufruire dei benefici della libera concorrenza. Si comprende quindi quali sarebbero le conseguenze per il Municipio di Torino, e quindi per la cittadinanza, se si permettesse che si stabilisse un tale stato di cose, poichè la Società del gas, con il prezzo degli impianti, potrebbe pretendere come compenso per la cessione degli impianti stessi anche l'importo della capitalizzazione degli utili della sua nuova industria.

« Il Comitato ha poi dovuto prendere in considerazione le lagnanze degli utenti circa la qualità del gas che ultimamente ha un potere calorifico inferiore a quello assunto come base per la determinazione del prezzo, ragione per cui la Società del gas viene ad aggiungere un altro aumento al prezzo del gas con danno dell'utente. Come s'è premesso, i rilievi d'ordine giuridico sopraesposti hanno ragione di essere comprchè nella convenzione provvisoria siano state mantenute integre le basi fondamentali degli accordi stabiliti nella convenzione scaduta il 31 Dicembre 1924; ed a togliere ogni dubbio in proposito, a tranquillità della cittadinanza, questo Comitato prega la S. V. Illma di volersi cortesemente favorire gli opportuni chiarimenti. Il Comitato ha ritenuto di dover sporre alla S. V. Illma i fatti e le considerazioni di cui sopra, elaborate da persone esperte in materia, allo scopo di aggiungere elementi importanti ed indispensabili per l'azione energica che il Municipio di Torino vorrà compiere entro il più breve tempo possibile verso la Società del Gas a tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini ».

L'eclissi lunare di ieri sera

Grazie ad un cielo meravigliosamente limpido i torinesi ieri sera hanno potuto osservare in tutte le sue fasi, visibilissime, l'eclissi di luna che ha avuto la sua fase iniziale alle 21,9 il massimo alle 22,42 e la fine a 0,15. Poco dopo le 22,30, cioè durante la fase massima dell'eclissi, del magnifico disco lunare non appariva più che uno spicchio lucente che appariva fare meno di un quarto della luna. Tutto il resto era scomparso. L'effetto di luce derivante da questo parziale oscuramento era curiosissimo, e molta gente per la strada godeva ad osservare, con interesse, l'inconsueto aspetto della « casta diva... ».

Protesta di commercianti

L'Unione commercianti in tessuti ha votato un richiamo alle Autorità perchè sia fatto cessare l'abuso che, in violazione della legge sul riposo festivo, compiono alcune Ditte, tenendo aperti i loro magazzini nelle ore antimeridiane della domenica. La deliberazione fu comunicata alla Prefettura.

Le molte e svariate sorprese
del Veglionissimo del Regio

Abbiamo ripetuto svariate volte che una grande sorpresa può avere chi si reca al Regio nella notte del 12 febbraio e cioè di andare a teatro a piedi o di trovare alla porta ducendo un'automobile Fiat di sua proprietà. (Un'automobile elegantissima, modernissima, che esposta ieri nella vetrina della Fiat in via Santa Teresa ha radunato intorno a sè per ore ed ore continua e centinaia di curiosi. Ma non è quella dell'automobile la sola sorpresa che gli organizzatori del Veglione hanno preparato all'indomani della distribuzione alla dea Fortuna. Altre ce ne sono e per sollecitare quanti non sono ancora ben decisi se partecipare o non partecipare al Veglione le vogliamo elencare.

Uscendo dall'atmosfera obbiettivamente che l'ing. Peri e Achille Vistarini, l'uno per il Comune e l'altro per la Casa Zoiss, creeranno al Regio il fortunato che la sorte vorrà prediligere non troverà solo l'automobile nuova fiammante alla porta, ma in casa, sul tavolino, una macchina da scrivere Remington, una penna stilografica Aurora, la tessera annua per recarsi al Cinematografo Ambrosio, due biglietti per portare la moglie o l'amica alla prima del *Nerone*, e quasi se ciò non bastasse una macchina per proiezioni. Il biglietto per il Cinematografo e il Cinematografo in casa. Non si può desiderare di più. E' un Pathe-Baby, gentile dono dell'agenzia Fotto di Piemonte e Liguria.

Le prospettive sono belle, tanti miracoli che si preparano al Regio per la grande notte carnevalesca che la vendita dei biglietti d'ingresso iniziata sabato ha dato risultati tali da superare ogni aspettativa. Chi vuole assicurarsi un biglietto deve affrettarsi. Chi ne desidera delle donne deve affrettarsi ancora di più. I biglietti o buoni ricordarlo sono limitati alla capacità del teatro. Tra le prime persone che si sono presentate per acquistare il biglietto: c'è stata una signora che ha preteso un determinato numero e ha giustificato questa sua richiesta dicendo: « Vincerà di sicuro; l'ho sognato stanotte! ». Ricordiamo il numero e se il caso si verificherà lo ricorderemo.

I premi per le mascherate sono nella giornata di ieri aumentati ancor di numero. Ricordiamo tra i migliori un magnifico boa azzurro, dono delle sorelle Ilari, un vestito in seta bellissimo, dono della *Marvellense*, e una serie di serviti da liquori in argento.

I combattenti torinesi
plaudono ai dirigenti dell'Associazione

La Commissione di reggenza della Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale Combattenti, in luogo dell'assemblea dei soci, vietata come è noto, dall'Autorità, ha indetto un *referendum* fra gli iscritti, sottoponendo loro la relazione finanziaria e quella morale e chiedendo su di esse il voto. La votazione si svolse sabato e ieri alla sede di via Corte d'Appello. Il numero dei votanti raggiunse una cifra non più toccata dal 1920 in poi, ciò che dimostra l'attaccamento dei soci alla loro Sezione. Ieri sera verso le 20 venne ultimato lo scrutinio il quale diede i seguenti risultati: votanti 720, relazione morale approvata con voti 700 contro sei contrari; relazione finanziaria approvata con voti 700 contro otto contrari.

Nella stessa occasione vennero eletti alle cariche sociali: comm. Poggi, medaglia d'oro, presidente d'assemblea; sig. Medaglia vice presidente d'assemblea; rag. Torchio segretario d'assemblea; i signori Azaldi, conte Avogadro, Berruti, dott. comm. Bima, Castagnato, cav. Corbelli, Losano, avv. Marinoni, prof. Miraglia, Sacco, dott. Zocchi, consiglieri; ing. Arnaglo-Ruis, rag. Rossi, Visioli, Valentinuzzi, Verna, sindaci. Infine, i soci approvarono il seguente ordine del giorno:

« I soci della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti convocati per le elezioni delle cariche sociali, letta la relazione morale del Presidente della Commissione di reggenza, approvano l'operato della Commissione stessa che, elevandosi al disopra di ogni competizione di parte, ha saputo guidare la Sezione sulle via dell'assistenza ai soci e del più fedele patriottismo; rivolgono un plauso alle superiori gerarchie dell'Associazione ed ai deputati combattenti che con comunione di intenti degnamente rappresentano in parlamento le idealità dei soci dell'Associazione; riaffermano il diritto del Paese, più che mai assiso di vivere nella pace e nella giustizia per potere attendere alle feconde opere del lavoro, e di essere ricondotto a norme di vita fraterne e libere per cui solo un popolo può dirsi civile e guardare fiducioso al suo avvenire; elevano il pensiero ai compagni caduti in guerra ed alla Maestà del Re Soldato e con gli animi a Loro rivolti auspicano alle migliori fortune della Patria ».

Per le vedove e madri dei caduti

La Sezione torinese dell'Associazione madri e vedove dei caduti in guerra prima di sciogliersi per ricostituirsi nel nuovo Ente aveva deliberato di devolvere il proprio capitale alla fondazione di un istituto intitolato « Fraternità dolorante », per l'elargizione di sussidi a favore delle madri e vedove di caduti che siano bisognose e che abbiano appartenuto alla disciolta Sezione. Il Consiglio d'Amministrazione dell'istituto ha cominciato l'esame e la cernita delle domande di sussidio pel primo semestre dell'anno corrente e su di ognuna delibererà prossimamente.

Il capitale disponibile per il pietoso scopo dell'istituzione ammonta a L. 149.000 oltre agli eventuali proventi e verrà distribuito per intero, in un col suoi frutti annui, nel periodo di venticinque anni, secondo le norme dello Statuto. La « Fraternità dolorante » che si propone di soccorrere queste madri e vedove dei martiri della Patria si trovino in penose condizioni, conta sull'appoggio e il favore di ogni cuore pietoso per poter attendere la sua benefica opera. La sua sede è in via S. Dalmazzo, 20.

All'Università Popolare

Con una brillante e dotta conferenza del prof. Lugaro, si iniziò l'altra sera il secondo periodo dell'Università popolare, che comprende cinque corsi, affidati oltre che al prof. Lugaro stesso, al prof. Cappelli, al prof. Attilio Rossandi, al prof. Monti, ed al prof. Bulferetti.

Sono ugualmente annunciate cinque conferenze su svariati argomenti e fra essi una lettura dantesca del prof. Santanera. Una novità che torna ad onore dei dirigenti e che è l'inizio di una opera di speciale diffusione che, come già si fa a Milano, intende fare la nostra Università, è la istituzione di due corsi alla periferia, cioè nella società « La Libertà » in corso Ferruccio, 34, corsi che saranno tenuti nelle sere di martedì e giovedì, dove parleranno su argomenti del maggior interesse e insieme di istruzione, il prof. Ferruccio Bizzatti e il comm. prof. Rossenda. Oggi si inizieranno i corsi regolari colla lezione del prof. Lugaro su « Elementi di psicologia ».

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte"

La direzione degli « Amici dell'Arte » comunica che da oggi si possono ritirare alla Segreteria della Mostra a Palazzo Madama i biglietti per il concerto di Ester Mazzoleni, fissato per la sera di mercoledì.

Movimento economico

Gli stipendi dei ferrovieri
ed il caro-viveri

Il Sindacato ferrovieri italiani, a mezzo dell'organo ufficiale, istituisce un confronto sugli stipendi del personale addetto alle ferrovie e le necessità derivanti dal caro viveri. Il Comitato Centrale rileva innanzi tutto che era stato detto e ripetuto che l'ultezza del costo della vita dipendeva, in buona parte, dall'elevatezza dei salari operai, dal conseguente troppo alto costo della mano d'opera, e che, invece, pur essendo notevolmente diminuiti i salari, il costo della vita continua a crescere. Nota, poi, che nel 1922, esisteva un rapporto di equilibrio fra stipendi e costo della vita. A confortare questa asserzione il Comitato Centrale riporta i relativi dati, desunti dalle tabelle pubblicate a cura del prof. Mortara. Fatto uguale a 100 il costo della vita nel 1913-914 si ha la seguente progressione: nel 1921, numero indice medio 641, nel '922, numero indice medio 500, nel '923 numero indice medio 464. A questo costo della vita corrispondesse, allora, uno stipendio complessivo medio di lire 10.785. Nel 1924 il numero indice medio salì a 545, toccando, nel dicembre, la cifra di 583. A questi accrescimenti nel costo della vita, fa contrasto una diminuzione dello stipendio medio che è sceso a L. 10.105.

Fatta questa premessa, il Comitato Centrale fa le seguenti osservazioni: « Formandoci ai 580 punti del mese di dicembre dovremmo avere, con le nuove tabelle, che lo stipendio medio attuale di L. 165 (corrispondente, al netto delle varie trattenute a circa 700 lire mensili), venisse portato a lire 12.510, con un aumento lordo cioè di circa 200 lire al mese, al netto qualche decimento di 6 lire giornaliere. Non v'è chi non veda come questo « supplì » venga prosciugato dal maggior costo del pane e dei filti rispetto ai prezzi del 1922. Questo sarebbe il provvedimento di giustizia e di attualità. Solo con provvedimenti che accordano quanto è indispensabile, può affermarsi che la questione degli stipendi è stata equamente risolta, e che s'è dato ai ferrovieri l'indispensabile per trarre dalle loro fatiche l'equivalente di giusto e meritato benessere. Ogni altro provvedimento non è che rappezzatura che nulla risolve, mentre rappresenta un aggravio di spesa e per conseguenza una passata di spugna sulla inficata retorica che annunziava le previsioni di un prossimo pareggio del bilancio ferroviario ».

Vertenza negli stabilimenti tessili

Il Sindacato tessile, aderente all'Unione del Lavoro, ha presentato domanda di disdetta per l'accordo fascista luglio 1923, riguardante la modifica del compenso per le ore straordinarie festive e feriali, per le macchinarie cotoniere e seriche, e ciò in conformità ad un ordine del giorno votato dagli organizzati e già pubblicato dai giornali. Ha inoltre appoggiata la richiesta presentata dall'organizzazione operaia confederale, per la nomina delle Commissioni interne negli stabilimenti della Provincia.

L'Unione del lavoro comunica che presso la Ditta Bachis Osiride era insorta una vertenza salariale. Occupatasi della cosa l'Unione del lavoro, attraverso al suo Sindacato dipendenti industrie chimiche, si erano avviate trattative con la ditta per la conclusione di un concordato. La ditta in seguito ritenne lecito il consocrdare il concetto di lavoro in discussione con un solo operaio, che non aveva alcun mandato dai suoi colleghi di lavoro. E inoltre in detto preteso concordato, non si concedevano le tariffe desiderate dalla categoria dei lavoranti informata da parte dell'organizzazione bianca, l'Associazione piemontese industrie chimiche, quest'ultima interveniva presiedendo il concordato stipulato, e concedendo un discreto aumento sulle tariffe in discussione, provvedeva a stipulare col Segretariato generale dell'Unione del lavoro rag. Repelli, un nuovo concordato, e ciò a partire dal 1° gennaio 1925.

Un memoriale al Prefetto
per l'ufficio collocamento panettieri

La Sezione torinese della Federazione operai industrie alimentari, aderente alla Confederazione del Lavoro, ha trasmesso al Prefetto un Memoriale nel quale espone alcuni rilievi sul funzionamento dell'ufficio paritetico di collocamento. Il Memoriale espone come: « l'art. 2 del contratto di lavoro 30 luglio 1924 stabilisca per gli operai iscritti al Sindacato fascista il diritto di precedenza all'invio al lavoro. Tale disposizione presuppone che le spese per il funzionamento dell'Ufficio vengano sostenute soltanto dalle organizzazioni che sono rappresentate nella Commissione paritetica (Coop. Industr. Panificatori e Sindacato fascista), invece tutti gli operai panettieri della piazza di Torino, appartenenti o qualsiasi organizzazione, ed in parte i contributi di cui all'art. 18 del Regolamento hanno contribuito al finanziamento dell'Ufficio con una quota personale di L. 5, stabilita dall'Ufficio e resa obbligatoria attraverso a trattenute effettuate sul salario dagli industriali panificatori. Nè consegue — prosegue il Memoriale — che il trattamento ai disoccupati deve essere uguale per tutti. Ma vi è di più: da parte dei commissari rappresentanti il Sindacato fascista si tentano continuamente costrizioni ed la volontà dei disoccupati col minacciare quelli non iscritti al Sindacato di non trovarli più al lavoro se non si iscrivono nell'organizzazione predetta. Recentemente ad un operaio confederale è stato posto il dilemma: iscrizione immediata al Sindacato fascista o sospensione per trenta giorni dal ruolo di turno al lavoro ».

Il Memoriale protesta contro questi fatti e si rivolge al Prefetto, che pose il proprio « visto » al Regolamento dell'Ufficio, perchè intervenga ad eliminarli, e propone inoltre che i Commissari operai siano eletti liberamente da tutti i lavoratori senza alcuna esclusione.

Voti dell'organizzazione confederale

Si è riunita la Commissione esecutiva del Segretariato confederale ed ha esaminato dettagliatamente la situazione delle categorie: dipendenti comunali, statali, metallurgici, tessili, edili, mugnai, tranviari, ferrovieri secondari, lavoranti in legno, ecc. in agitazione per il caroviveri, ha unanimente riconosciuto innanzi tutto la giustizia delle richieste di detta categoria, motivate dalla necessità di provvedere urgentemente, con congrui aumenti sui salari attuali, al grave e continuo rincaro del costo della vita che costringe le famiglie dei lavoratori alle più dure privazioni (necessità ben nota e documentata dai Bollettini statistici dei principali comuni d'Italia). La Commissione Esecutiva ha dovuto rilevare come Enti Pubblici, Aziende e gran parte dei datori di lavoro rifuggano, per meschini calcoli di parte, dal trattare con le organizzazioni di classe che sono le sole cui spetti il diritto di stipulare condizioni di lavoro per la legittima investitura avuta dalle masse interessate ».

Alla "Casa del Sole"

Alla « Casa del Sole » sono pervenute ultimamente le seguenti oblazioni:

Camillo De Benedetti e Nini Mina, in memoria della signora Paola De Benedetti Sella, L. 500 — Felice Casorati, nell'anniversario della morte di Margherita Gandini, L. 200 — Franco Tedeschi, pel suo terzo compleanno, L. 20 — Una famiglia, dei suoi tre, L. 50 — Società Nestlè, in memoria della madre, L. 25 — Luisa Succhiatti Pino, L. 50.

Due vitelli in... camera di sicurezza

Sabato sera attraversò le vie popolate della città una strana pattuglia. Un gruppo di agenti scortavano un carretto trainato da un uomo il quale, senza un vero e proprio animale da tiro, era imbardato e legato alle stanghe del veicolo. Questo appariva pesantissimo, poichè l'individuo faceva evidenti sforzi per tirare avanti sebbene gli agenti, desiderosi di arrivare presto in Questura, lo aiutassero spingendo dal loro seguito. Finalmente il carro, come il bottino di guerra dell'« Aida », entrò... trionfalmente nel cortile di piazza S. Carlo passando fra una doppia fila di carabinieri specializzati. Non è mancata che la marcia, il trionfo di... Rolando impersonato per l'occasione dal maresciallo Di Pietro.

Quando venne scoperchiato il... tesoro, gli agenti rinvennero entro il... cofano, anzichè oci, gemme, ed armi, e statue di divinità, due magnifici vitelli morti... ammazzati.

La squadra che si trovava a perlustrare nei pressi del Camposanto, aveva visto giungere a tarda sera quel veicolo che avanzava pian piano sulle ruote cigolanti. Arrivato sul viale di fronte all'entrata principale del Cimitero, si era fermato. Poichè quella sosta minacciava di prolungarsi per molto tempo, gli agenti della forza pubblica, che avevano notato con sospetto la presenza del veicolo, si avvicinarono. A quella mossa il conducente riprese la fuga precipitosamente, fuga che confermò i dubbi. Ne venne un movimentato inseguimento, con relativa cattura del disgraziato.

— Perchè fuggito?

— Ho avuto paura, di sera, in questi luoghi, un po' di paura non è fuori di posto...

— Cosa avete nel carro?

— Non so; me lo ha affidato uno sconosciuto nei pressi dell'ammazzatoio dicendomi di condurlo in Corso Belgio. Io non sono pratico di questi luoghi e... credo di aver sbagliato... Se volessero insegnarmi...

— Sulla buona strada vi metteremo noi — rispose il Di Pietro che par nato apposta per far piacere al prossimo.

E per paura che l'uomo avesse ancora a sbagliare, gli agenti gli fecero l'onore di scortare il misterioso carico. Un onore che quello sconosciuto dimostrò di non apprezzare al suo giusto valore, perchè ad un certo punto abbandonò nuovamente le stanghe e cercò di guadagnare i campi.

Questo secondo passo falso non servì a nulla. L'individuo fu rimesso alle stanghe del carretto e poi costretto a percorrere Corso Cairoli e Via Rossini, per essere accompagnato là dove non desiderava andare e finire, cioè in Questura.

L'arrestato è certo Pietro Rolle, di anni 20, disoccupato; il carretto fu riconosciuto per quello del macellaio Giuseppe Bigazzi, al quale l'avevano rubato ignoti ladri dal cortile dell'ammazzatoio. Anche i vitelli si ritiene siano stati rubati nei locali del macello, ma finora nessuno si è recato nè a denunciare il furto, nè a reclamarli. Il comandante della Squadra Mobile, cav. Rossi, non sapendo cosa farsene li trattò alla stregua di arrestati comuni, li mandò in camera di sicurezza. Povere bestie innocenti, uccise a tradimento, trafugate, e per colmo di crudeltà incarcerate anche dopo morte. Dopo il supplizio, l'infamia!

I... miseri resti si trovano dunque in Questura, dove il derubato potrà recarsi a reclamarli, ma subito, prima che le carni si deteriorino. Se nessuno si presenterà, i vitelli saranno inviati al « Cottolengo » e serviranno a nutrire i poveri ricoverati.

Muore in una camera d'albergo

In una camera d'albergo della trattoria Farnone è stata fatta ieri una triste scoperta. Un operaio, certo Pasquale Vinzzi, di anni 32, da Nizza Monferrato, che vi alloggiava continuamente, è stato trovato cadavere. Il fatto suscitò viva e dolorosa sorpresa, poichè il Vinzzi non aveva accusato malessere di sorta. Fu subito avvertito l'ufficio centrale delle guardie civiche e il medico municipale dott. Olivero si recò alla trattoria per le constatazioni. Egli ritiene che il Vinzzi abbia cessato di vivere per sincope cardiaca. Dopo le formalità legali il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Valentino.

Ubriaco che cade dalla bicicletta

All'ospedale Martini è stato trasportato con una automobile privata certo Luigi Amerigo di anni 52, abitante in corso Regio Parco 122, che era stato raccolto privo di sensi nella strada. Il sanitario di guardia dottor Bellisario gli riscontrò varie contusioni al volto, alle mani e la probabile commozione cerebrale e lo fece ricoverare con prognosi riservata. L'Amerigo, trovandosi in istato di ubriachezza, era caduto dalla sua bicicletta ed era rimasto a terra svenuto. Scorto in quello stato da qualche passante fu soccorso prontamente e portato alla guardia medica con l'automobile che passava casualmente sul corso.

Seguendo la Cronaca

VENDITA ALL'ASTA
della seconda ed ultima serie dello stock
di Tappeti Persiani
garantiti autentici, provenienti direttamente dai Magazzini Generali Milanesi.
Alla **Galleria d'Arte C. Cadobbi e C.**, via Po, 4, piano 1-o (telef. 43-116) oggi, alle ore 16.30, avrà inizio questa vendita al maggior offerente dei magnifici ed autentici
TAPPETI PERSIANI
che numeroso e scelto pubblico ha potuto ammirare nei tre giorni che durò l'Esposizione.
Domani, martedì 10, alle ore 14.30, seconda giornata di vendita.

I divertimenti

Come era da prevedersi
Il "NERONE"
continua a proiettarsi
al CINEMA VITTORIA
Il successo di una film di altissimo valore com'è il *Nerone* non poteva esaurirsi in una settimana. Più di quaranta esauriti non l'hanno « esaurito » e
ieri il "VITTORIA"
dovette rimandare pubblico
per l'impossibilità di dar posto a tutti gli accorrenti allo stupendo capolavoro. Le repliche proseguiranno per qualche giorno.
Il "NERONE"
ha sbaloraito anche i ciechi con la forza travolgente dei risultati.
Il "NERONE"
chiuderà per un pezzo il periodo delle films a soggetto romano, perchè non si poteva fare di meglio e di più. In questo campo non c'è più niente da dire.

IL GIUDICE SUPREMO
Non le vane parole, non le affermazioni banali, non le vuote manifestazioni, ma il pubblico
il grande pubblico torinese
ha dato il suo vero e
supremo giudizio
sul nuovo "QUO VADIS?"
al CINEMA AMBROSIO
Le repliche continuano trionfalmente.
La Direzione del CINEMA AMBROSIO prega il pubblico di osservare l'orario degli spettacoli:
Ore 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
per evitare una inutile attesa.

"La Regina di Saba"
è l'opera di un mago?

Lo si direbbe, tanto la cinematografia ha in questo capo d'opera superato ogni possibilità e ogni limite.

"La Regina di Saba"
annienta i capolavori

col solo contrasto di qualcuna delle sue scene fantastiche, eccelse.

"La Regina di Saba"
batte tutti i records

come spesa, costruzioni, audacia di rievocazioni, movimento di masse, lusso imperiale di costumi, interesse ardente della leggenda.

"La Regina di Saba"
oggi al SALONE GHERSI

avrà realmente mille e mille cose nuove da dire al pubblico. E' un poema di bellezza, di grandezza e d'amore, unico al mondo.

"La Regina di Saba"

è la regina delle films. Dopo che l'avrete ammirata lo direte anche voi.

BETTY BLYTHE
Pel fascinante

personifica la « Regina di Saba » con tutte le grazie della sua orientale bellezza.

Il re Salomone è interpretato con meraviglioso istinto del personaggio da un celebre attore: Felix Lieber.

In preparazione: *La taverna verde.*

TEATRI

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

Il *collegium musicum* del Gobetti poichè non dare questo nome, caro alla storia della cultura musicale, all'entusiasta e fedele gruppo di amici della musica riunito dall'abile direzione del dirigente universitario musicale ci ha offerto, al Circo, uno fra i più importanti concerti dell'annata. Pregio dell'istituzione è non solo l'aver scelto opere quali un concerto grosso del Corelli, una cantata di Scarlatti (nessuno aveva finora onorato il grande musicista nel centenario della morte), un concerto per violino e orchestra di Mozart, non anche l'averci provveduto con mezzi propri e degni, aumentando opportunamente le file dei volonterosi con professionisti degli strumenti a fiato. L'iniziativa del Gobetti è tale da meritare lodi senza riserve e da sollecitare l'augurio fervido di lunga durata.

Se un esperto delle forme di A. Scarlatti, quali Edvard Dent, ha giudicato che la Serenata per due voci, violini, violoncello e flauto, *Venere e Amore* — eseguita ora — sia stata composta fra il 1695 e il 1700, possiamo accogliere tale ipotesi, fondata evidentemente. (Il Dent, purtroppo, non ne discorre nella *Life and works* dello Scarlatti) sull'osservazione dello sviluppo della sinfonia e delle arie. Ma a confermarne l'assegnazione a quel periodo concorrono le evidenti affinità nella città di Napoli, contenute nel testo della cantata, e le affinità del testo filologico con altre cantate o serenate si discutano « servendole » le cantate da eseguire di sera, in case private, in salons o all'aperto) di quel tempo. Nelle molte citazioni che i diaristi napoletani allineano, a proposito delle feste musicali promosse dal Vicerè di Spagna nel Palazzo del Castainpo a Posillipo — ove i vicesovrani andavano in gondola « corteggiati con altre gondole in quantità grande di dame e cavalieri, e serviti da musicali istrumenti et armoniose voci » — il nome dello Scarlatti ricorre frequentemente; si ricorda una volta che mentre il Re era a mensa « cantossi una bella concertata Serenata in musica del virtuoso maestro di Cappella Alessandro Scarlatti », e un'altra che, nel 1679, si cantò a Posillipo una serenata dedicata alle donne napoletane, che vi concorsero nude, « coppe piene di fiori dei cavalieri, sopra foliughe bene addobbate »; e quest'ultima serenata era *Adone, Amore e Venere*, dall'argomento affine a quella ora eseguita. Ma con tutta probabilità, questa *Venere e Amore*, di cui siamo feconno, fu scritta in occasione di nozze aristocratiche. Quando il mediocre poeta arcade, che per sì compiacque di fosfiere a prestito qualche verso dantesco, scrisse: « Qui dove altera siede in grembo alle Sirene alta città reina », e « il bel Sebeto orna e rischiara » l'immagine di Napoli è evidente. (Il Sebeto, il magro fiumicello che scorre a oriente di Napoli, era, allora, uno dei limiti della città, assai spesso evocato dai poeti e caro ai popolani). Le allusioni a nozze illustri sono pure evidenti negli elogi che Amore, tornando dopo lunga assenza, a Venere, fa dei due cuori che egli ha feriti e congiunti; il poeta parla infatti di « quella di nostra età sorbida e fosca ben chiara lume e scorta » e di un « eroe in cui fan nido tanti illustri d'onore inciti pregi ». Su queste ipotesi e indicazioni non dovrebbe essere difficile a un ricercatore di cronache identificare l'occasione e il tempo per quale lo Scarlatti compose questa cantata epitalamica. La quale, considerata musicalmente in sè, ha pregi soltanto nella vaghezza diffusa e in una certa caratterizzazione melodica del personaggio di Amore. Nella bellissima sinfonia è squisito il « Grave affettuoso », la malinconica nenia del flauto, che sorge con carattere ispirato e si muta in lieto e spigliato allegro. Scarsissimo interesse hanno i recitativi, certamente buttati giù alla lesta; veramente impressionante la negligenza nel seguire il periodo verbale, sicchè spesso il discorso è interrotto da una cadenza riposante e ripreso con l'inizio di una nuova serie di accordi; e ovvia l'osservazione che in quei minori autori del tempo, assai meno felici per invenzione melodica, il recitativo, condotto secondo la tradizione, allora declinante, del recitar cantando, appaia molto più incisivo e drammatico. In un sol punto il recitativo ha qualche animazione; quando arcadicamente s'evocano « i mormorar de l'onde e 'l cantar degl'augelli ». Venere ha una bella aria — « Chi dà pace a questo core? » in cui appare qualche presentimento del dolore pergolesiano — e qualche spunto leggiadro come quello dell'aria « Su ch'ella è il sole di tante stelle »; ma è, in massima, convenzionale. Amore invece, è finemente tratteggiato, con personali caratteristiche, nell'aria, s'intende, nelle sue frasi melodiche è sempre vivace, agile, pungente quasi, e scorrevole; e gli spunti melodici non si disperdono per via ma si stendono gradatamente, con tenerezze o lievemente patetici, o scherzosa, talvolta con intenzioni verzosamente barocche (quando ricorda la freccia acuta).

L'esecuzione di questa cantata e delle altre parti del programma fu lodevolissima. I valenterosi soci del Gobetti, e la loro collaboratrici e i loro collaboratori, relativamente esercitati e diretti dal prof. De Napoli, meritarono pienamente le calorose, spesso entusiastiche approvazioni della folla che gremiva la sala. In Scarlatti emersero con la signora Manzoni-Lessona (Venere) e la signorina Stella Calcina (Amore). Sicuro ed eleganti cantatrici, i violinisti Giacone e Valbusa e il flautista Virgilio. In Corelli (oltre l'orchestra, accresciuta dei soliti citati, del cellista Prevarati, del pianista Trinchieri, dell'organista Gedda, rese efficacemente la robustezza del concerto grosso, dotti della « Notte di Natale », rivelatasi nell'ultimo tempo, quando il più caratteristico pastorale s'amplia in solenne affermazione liturgica. In Mozart, infine, il virtuoso ottenne un buonissimo successo personale; egli fu ben accompagnato dal complesso orchestrale, cui una lunga consuetudine, consolidando la sicurezza ritmica, di che è già in possesso, darà certo, in seguito, una maggior morbidezza di inflessioni e di colori.

a. d. c.

— Venerdì, 13 corr., al Liceo, terzo « concerto di musica moderna », organizzato dalla Pro Cultura Femminile. Saranno eseguite composizioni strumentali di Ettore Desderi e di Antonio Veretti e liriche vocali di Giacomo Benvenuti, Lodovico Rocca, G. Federico Ghedini, Pietro Toschi e Virgilio Mortari. Esecutori: la cantatrice Pina Agostini Bitelli, il violoncellista Gilberto Crepax; al pianoforte gli autori.

— Ecco i programmi dei trio Rosai (piano), Principe (violino), Mazzacurati (cello) per la Pro Cultura Femminile: 15 corr. ore 16,30 (sezione A.): Martucci: Trio in do magg.; Handel: Sonata pf. e cello; Lekeu: Sonata pf. e violino; Brahms: Trio in do magg.: il 6 corr. ore 21: Guerrini: Trio; Brahms: Sonata in mi min. pf. e cello; Mozart: Sonata in si pf. e violino; Schumann: Trio in re min.

Al Regio

Stasera, lunedì, riposo. Per martedì è stabilita in turno di abbonamento dispari la quarta rappresentazione della *Favorita*. Mercoledì sera sarà ancora ripetuta l'opera del Wolf Ferrari: *I Quattro Rusteghi*, in turno di abbonamento pari. La vendita dei posti proseguirà dalle 10 di stamane in poi per la *Favorita* e sarà iniziata domani mattina per la rappresentazione di mercoledì. In settimana andrà in scena l'opera: *Il Gallo d'oro* di Rimsky-Korsakow, nuova ancora per l'Italia.

AL CARIGNANO: « Comincia una vita nuova ».

Ricordiamo che stasera al Teatro Carignano la Compagnia Almirante dà la prima rappresentazione della commedia in tre atti di Mario Bassi: « Comincia una vita nuova ». I costumi, che riproducono i caratteristici abiti valdostani, sono di Caramba. E' un'opera questa del nostro collega di poesia intima e delicata. Un sogno, che ha i suoi incubi, ma un sereno risveglio.

« IL CONVENTO VENEZZIANO » del m.o Cavalieri alla « Scala ».

Sabato è andato in iscena alla « Scala » un nuovo ballo in due parti: « Il convento veneziano » che il M. Alfredo Casella ha musicato sulla trama ideata e svolta da I. L. Vanloyer. Il « Convento veneziano » ebbe accoglienza cordiali, ma certo non entusiastiche. Un tentativo d'applauso dopo il primo quadro e due chiamate con qualche leggero contrasto alla fine. Con gli esecutori si presentò alla ribalta anche il maestro Casella.

WILLY FERRERO ALL'AUGUSTEO.

Ieri Willy Ferrero ha tenuto il suo primo concerto all'Augusteo. E' stato accolto al suo apparire al podio direttoriale da applausi. Apriva il programma la prima sinfonia di Beethoven. Seguivano, magistralmente diretti, la sinfonia delle « Maschere » di Mascagni, la Gigia di Marinuzzi, lo Scherzo di Mendelssohn, il preludio del « Mastri Cantori », il Ferrero ha suscitato nel pubblico festoso ma un entusiasmo certamente non inferiore di quello suscitato nei suoi primiss

ULTIME NOTIZIE

I debiti di guerra

Il pensiero ufficiale dell'Inghilterra
nella risposta al Governo francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, mattino.

Eccovi il testo della nota inglese in risposta alla lettera dell'on. Clementel, relativamente ai debiti di guerra:

«Il Governo di Sua Maestà aderisce al principio della nota del signor Balfour: la sostanza di questa nota si ritrovava in gran parte nella nota di lord Curzon dell'11 agosto 1923, particolarmente al paragrafo due e nei paragrafi dall'8 all'11. Tuttavia i paragrafi 6 e 7, che si riferiscono alle proposte di Bonar Law, fatte nel gennaio 1923, non potrebbero evidentemente applicarsi alle circostanze attuali. Questi paragrafi furono redatti prima che il piano Dawes fosse stato elaborato e presupponevano che il totale degli impegni tedeschi sarebbe fissato in una cifra minore di quella che fu adottata dal piano Dawes (particolarmente durante i primi anni della sua applicazione) e che dei buoni — della specie che considerava il piano di Bonar Law — sarebbero stati emessi con diritto di ricompra, come era previsto in tale piano. Queste ipotesi debbono ora essere allontanate e, per conseguenza, la dichiarazione di Lord Curzon non potrebbe, su questo punto, servire di base alla politica del Governo di Sua Maestà. Il principio della nota di Balfour è che il Governo inglese deve ricevere dall'Europa dei pagamenti, equivalenti a quelli che essa è obbligata ad eseguire all'America. Il Governo di Sua Maestà non può adottare che una posizione tale per cui questo principio non sia realizzato che sulla base del pieno rendimento normale del piano Dawes ed accettando il loro valore nominale dei debiti, che, all'ora attuale, non potrebbero essere considerati come un sicuro attivo. Il Governo di Sua Maestà ha già consentito non soltanto a ridurre i suoi crediti sugli Alleati alla somma necessaria per coprire i suoi pagamenti all'America, a titolo di debiti di guerra inglesi, ma ad assegnare a tali pagamenti la totalità della parte della Inghilterra sulle riparazioni tedesche. Ciò implica che l'Inghilterra non prende soltanto a suo carico la totalità dei suoi privati danni di guerra, ma, in più, anche 800 milioni di sterline dei valori stranieri che essa ha consacrato alla causa comune, prima dell'entrata in guerra degli Stati Uniti.

«Applicando la nota Balfour alla situazione attuale, il Governo di Sua Maestà, ricordandosi che i debiti di guerra interalleati sono stati contratti per la causa comune, è pronto a considerare delle proposte, secondo le quali i debiti della Francia verso l'Inghilterra siano ridotti, purchè il principio di un pagamento determinato da parte della Francia, a mezzo delle sue risorse nazionali, sia stabilito, tenendo conto, come si conviene, delle sue rivendicazioni, rispetto agli altri paesi e della sua capacità fiscali, e sia assicurato, senza che intervengano le riparazioni. Così il Governo di Sua Maestà ha creduto che i pagamenti della Francia potrebbero utilmente essere divisi:

«a) in somme fisse annualmente pagabili dalla Francia, senza tener conto di quanto essa riceverà effettivamente, in tale o tal altro anno, in virtù del piano Dawes.

«b) in un altro versamento annuale sulla parte francese dell'annualità Dawes.

«Resterebbe naturalmente inteso, anzitutto, che tutte le controrivendicazioni della Francia sull'Inghilterra sarebbero abbandonate; resterebbe inteso inoltre che, nel caso e nel momento in cui i pagamenti percepiti dall'Inghilterra, a titolo di debiti di guerra e di riparazioni, bastassero a spegnere completamente gli obblighi inglesi verso l'America, per tutto il tempo stabilito per soddisfare a tale obbligo (compresi i pagamenti già effettuati) qualsiasi eccedente dovrebbe servire a diminuire il carico che pesa sugli Alleati dell'Inghilterra. Il Governo di Sua Maestà spera che, se il Governo francese fosse pronto a fare proposte che si ispirassero alle grandi linee tracciate più sopra, un regolamento potrebbe intervenire, tale da eliminare i due fattori».

Il presidente del Consiglio, Herriot, non appena ricevuta la nota di Churchill ha telegrafato a questi dichiarando di apprezzare il tono amichevole della Nota britannica, soggiungendo che essa sarà oggetto del più serio esame.

Il «New York Herald» ha da Washington che il segretario di Stato del tesoro Mellon, presidente della Commissione dei debiti di guerra interalleati, ha informato ieri il senatore Borah che l'Italia non ha fatto agli Stati Uniti nessuna proposta di regolamento circa il debito dell'Italia verso l'America.

Questa dichiarazione costituisce una smentita formale alle voci corse qualche giorno fa, secondo le quali il nuovo ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti Gaetano De Martino avrebbe ricevuto il compito di intavolare, non appena giunto a Washington, dei negoziati circa il consolidamento del debito dell'Italia verso l'America. E' verosimile che il senatore Borah porterà prossimamente al Senato la discussione sul debito italiano. Questa discussione non sarebbe però messa all'ordine del giorno se non dopo l'arrivo a Washington del nuovo ambasciatore italiano.

Un telegramma dell'«Echange Telegraph» dice che un alto funzionario della ambasciata francese ha dichiarato che i negoziati relativi al consolidamento dei debiti verso l'America sono sospesi temporaneamente, in attesa dell'esito della discussione che si svolge a Palazzo Borbone sul bilancio francese. L'ambasciatore di Francia, quantunque munito di pieni poteri per discutere col Governo americano la questione dei debiti, non ha ancora iniziato la trattazione.

Il sen. Borah propone di restituire le proprietà confiscate ai vinti

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 9 mattino.

Il senatore Borah, presidente della Commissione senatoriale per gli Esteri, ha presentato un bill, il quale propone la restituzione delle proprietà tedesche e austro-ungariche confiscate durante la guerra. Il loro valore ammonta a 60 milioni di sterline.

«Noi ci siamo impadroniti di queste proprietà degli stranieri residenti negli Stati Uniti, e ciò — dice il senatore Borah — contrariamente ai nostri accordi con la Germania conclusi nel 1870. Poichè la decenza impone che i trattati siano osservati e che le popolazioni viventi sotto le leggi americane siano protette, noi dovremo restituire queste proprietà ai loro legittimi proprietari». Il senatore Borah ha asserito inoltre che le proprietà confiscate dovranno essere restituite perchè le domande americane verso la Germania sono protette dall'accordo di Parigi. Egli però crede che il piano Dawes non si concluderà con un successo; anzi, esprime dubbi sulla sua stessa praticità.

Se il progetto Borah venisse adottato, i tedeschi sarebbero autorizzati a ottenere la restituzione della loro flotta, inclusa il Leviathan, ma potrebbero anche esigere l'indennizzo per il tempo che tali proprietà sono state sfruttate dal Governo americano. Il progetto del senatore Borah è energicamente combattuto dal senatore Swanson e da altri senatori. Nel suo discorso di ieri però il senatore Borah ha detto che un milione di dollari è stato gettato al vento, a causa del modo non efficace ed anche scandaloso col quale sono stati amministrati i beni confiscati. Il senatore Borah propone pure che vengano restituiti alla Germania i brevetti, specialmente quelli relativi alle materie coloranti, che sono attualmente sfruttati nelle industrie americane.

(Daily Telegraph).

Uno scrittore francese a colloquio con Mussolini

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, mattino.

Uno scrittore, Pietro Mac Orlan, più compiendo in Italia un viaggio di studio allo scopo di analizzare letterariamente l'atmosfera di inquietudine che, per taluni, si respira dall'Italia nel momento attuale. Lo scrittore francese è stato ricevuto in udienza dall'on. Mussolini e riferisce sull'*Intransigeant* il colloquio avuto.

All'osservazione del giornalista che nel suo viaggio in Italia aveva potuto giudicare che la gioventù letteraria si mostrava senza inquietudine alcuna, il presidente del Consiglio italiano dichiarò con voce ferma:

— Non vi è qui nessuna inquietudine. Noi lavoriamo tutti per fare un'Italia più grande e più forte. Bisogna sempre andare in avanti, senza preoccuparsi dei rischi. Io so perfettamente che vi è l'esperienza, soprattutto in materia politica. L'esperienza permette di evitare molte sciocchezze, ma non è creatrice. Vale meglio, talvolta, mancare di esperienza e raggiungere l'obbiettivo prefisso. Sì, è potuto, io so, rimproverarmi qualche errore di esperienza, ma non mi si può rimproverare di non avere raggiunto l'obbiettivo, che era quello di fare della mia patria una nazione forte e potente, una bella macchina di produzione, di cui tutti i pezzi agiscono nell'ordine necessario per conseguire il risultato.

Mac Orlan chiese al presidente se non potrebbe dire un giorno le nazioni europee, o per lo meno quelle che vivono cerebralmente della civiltà latina, non si costituiranno in Stati Uniti d'Europa per resistere alle correnti di natura ideologica.

— È possibile — rispose l'on. Mussolini — ma è molto difficile. Queste nazioni sono troppo diverse e che dalle altre per costituire una unità.

— Una forza — soggiunse l'intervistatore — una forza economica, inesorabile, chimicamente [illegible] la personalità inconfondibile dei diversi popoli. Ineluttabile, ma duro.

Mussolini guardò l'interlocutore, sollò, scrollò le spalle e, sul tono della piena ripose:

— Sì, lo so. Il caso di una donna a cui [illegible] un medico e che [illegible] un medico non è sempre [illegible] ma il medico deve forse [illegible] della volontà del malato?

«Non ho avuto il coraggio di [illegible] — conclude Mac Orland — dell'on. Mussolini, ma ora ne ho abbastanza di quest'affare. L'uomo col quale avevo conversato per quasi mezz'ora non ha dato l'ordine di assassinare il suo avversario».

La morte dell'investito dal cavallo in fuga

Alba, 9, mattino.

La grave disgrazia di ieri di cui demmo notizia ha avuto stanotte il suo tragico epilogo. L'investito dal cavallo in fuga, l'ottantenne Rolando Pietro, è morto nella notte stessa per commozione viscerale. La bambina Orsero Marianna è migliorata. E' stata aperta una inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità.

La partenza del presidente del Cile
Il saluto al Re d'Italia

Roma, 9, mattino.

Alessandri è partito alle 20,40 da Genova per Nizza.

Prima di lasciare l'Italia, Alessandri, presidente del Cile, ha diretto al Re il seguente telegramma:

«Nel lasciare l'Italia mi è grato salutare Vostra Maestà, per rinnovare ancora una volta l'espressione sincera della mia gratitudine personale e di quella della mia famiglia per le speciali attenzioni con le quali le LL. MM. hanno voluto onorarci. Faccio voti sinceri per il progresso e la grandezza della patria italiana, per la fortuna personale di V. M., di S. M. la Regina e della sua Reale Famiglia».

Il Re ha risposto con il seguente telegramma:

«La ringrazio vivamente del suo gentile telegramma. La Regina ed io siamo stati lietissimi di salutarla in Roma con la sua famiglia. A mia volta io prego di gradire i voti ben cordiali che io formulo per la prosperità della grande Nazione cilena e per la felicità personale sua e dei suoi. — *Vittorio Emanuele*».

Il Presidente del Cile ha pure diretto un telegramma di saluto all'on. Mussolini, che ha risposto cordialmente.

Il ministro Federzoni parla a Civitavecchia dei "nemici interni,,

Civitavecchia, 8 mattino.

E' giunto ieri il ministro Federzoni. Accolto dalle autorità, egli ha compiuto parecchie visite alle istituzioni cittadine e al monumento ai caduti, sul quale ha fatto deporre una corona. In uno dei vari discorsi pronunciati, il ministro dell'interno «ha affermato fra l'altro — come riferisce testualmente la *Stefani* — la necessità di combattere i nemici interni, ai quali nulla importa della patria che lavora e vive». Il ministro è ripartito in serata per Roma.

Disastroso incendio a New York
Un morto, due moribondi e molti feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 9, mattino.

Un incendio scoppiato in uno studio cinematografico a New Jersey ha fatto esplodere un serbatoio di ammoniaca. Uno degli impiegati è stato ucciso, venti altri hanno avuto delle ferite [illegible] o meno gravi cagionate da delle ferite [illegible] di cui due di questi disgraziati non sopravvivono alle ferite. I danni sono calcolati a circa un milione di dollari.

Un italiano perforatore di muri

Parigi, 9, mattino.

L'italiano Angelo Grisoli è stato arrestato presso [illegible] insieme con un suo complice, eseguito alla Polizia, forava un muro per penetrare in un negozio di cambiavalute.

Il Congresso socialista francese e l'appoggio al Governo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, mattino.

Ieri si è aperto a Grenoble il 22.o Congresso del Partito socialista. L'interesse principale di questo Congresso consiste nelle due questioni che figurano all'ordine del giorno: appoggio al governo, elezioni municipali. Se si deve tenere conto delle votazioni per la nomina dei delegati, una grande maggioranza sembra acquisita alla politica di sostegno del governo, a condizione però che il governo realizzi il programma del cartello delle sinistre. L'accordo a tale riguardo sarebbe già stato concluso tra il Presidente del Consiglio ed il gruppo parlamentare, il quale avrebbe ricevuto da Herriot delle promesse a tale riguardo. Le delegazioni sindacali che assistono al Congresso sono state molto particolarmente numerose. Erano ieri presenti Tom Shaw, segretario del Sindacato internazionale socialista, Rosenfeld, del partito socialista democratico operaio russo, Hilferding, Breitscheid per i social democratici tedeschi, Windels, esercito olandese, Szende, ungherese, Reisino e Saloeli, spagnuoli e Vandervelde belga. Circa trecento delegati prendono parte al Congresso che ha cominciato i suoi lavori colla discussione del rapporto amministrazione.

Tredici morti pel crollo di un muro durante un incendio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, mattino.

A Béziers, durante lo spegnimento di un incendio, crollava un muro. Furono estratti i cadaveri di nove soldati, di tre pompieri e di un mendo. Una quindicina di borghesi rimasero feriti. Si teme vi siano altre vittime.

I sovieti iniziano la vendita dei gioielli della Corona russa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9 mattino.

Si conferma la notizia che il Governo dei Sovieti abbia intavolato negoziati con parecchi gioiellieri parigini per vendere alcuni gioielli della Corona russa del valore di circa 12 milioni. Questa somma sarebbe destinata a coprire le spese dell'installazione dell'Ambasciata sovietista a Parigi. Altri gioielli saranno prossimamente messi in vendita alle stesse condizioni. L'ammontare totale di queste vendite dovrebbe raggiungere la somma di circa cento milioni di franchi. E' da notare che sinora i gioielli della Corona erano stati considerati come la risorsa suprema del Governo sovietista e non dovevano essere ceduti se non in caso di pericolo interno od esterno. Da ciò si deduce che la situazione dei Sovieti, almeno dal punto di vista finanziario, deve essere molto critica.

Scontro tra comunisti e agrari in Bulgaria
8 morti

Sofia, 8.

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica:

«Un gruppo di profughi agrari comunisti ha effettuato un attacco a Godjetsch, località situata a 12 Km. dalla frontiera serbo-bulgara ed è riuscito a sviluppare la sottoprefettura, uccidendo due borghesi e un gendarme, e ferendo gravemente un altro gendarme. La reazione immediatamente organizzata ha permesso alle autorità di accerchiare parte dei gruppi, di cui sei uomini sono stati uccisi e 5 altri sono stati arrestati.

(*Stefani*).

La secessione alessandrina

Adunata dei "torriani,, nel palazzo provinciale
per la costituzione dei Fasci di combattimento

Alessandria, 8 mattino.

La riunione indetta dall'on. Edoardo Torre per la mattinata di ieri non ha potuto aversi nel locale Municipale per il divieto opposto dall'autorità, e si è tenuta invece nell'aula del Consiglio Provinciale, del quale l'on. Torre è presidente. Nella adiacente vennero concentrati un forte nucleo di carabinieri e agenti della forza pubblica. Quando l'on. Torre prende la parola, sono nell'aula circa 150 persone, fra cui notiamo l'on. Boido, i consiglieri provinciali dott. Corriana e ing. Stella, il geometra Ferretti, il ten. Cherasco della Federazione piemontesi arditi di guerra, il cav. Tolentino dell'Unione nazionale vecchi fascisti, ecc.

Il discorso dell'on. Torre

L'on. Torre, scusata l'assenza dell'on. Rebora — trattenuto altrove da improrogabili impegni — e rivolto un saluto agli intervenuti, legge le adesioni pervenute da alcuni fasci della provincia, dal futurista torinese e dal fascista di Mondovì, dove già è stato costituito un fascio autonomo.

L'on. Torre riassume le note ragioni che lo indussero a dimettersi dal partito fascista, insieme agli on. Boido e Rebora, e soggiunge che il movimento secessionista va raccogliendo un numero di consensi assai maggiore di quanto si potesse supporre in un primo tempo.

Lamentando l'avvenuto scioglimento della Federazione provinciale fascista, afferma che egli e i suoi amici furono offesi nella loro dignità di uomini e di fascisti. La Federazione provinciale, secondo l'on. Torre, funzionava in modo soddisfacente, se pure qualche contrasto poteva verificarsi nel suo seno. Ciò avviene inevitabilmente in tutti i consessi dove esistono una maggioranza e una minoranza. Lo scioglimento della Federazione provinciale, avvenuto per volontà del Direttorio nazionale fascista, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso già colmo.

«Ci hanno definiti ambiziosi, profittatori e poltroni — esclama a questo punto l'on. Torre —; ma io non sono degli ambiziosi, saremmo rimasti al nostro posto, senza ribellarci e continuando a trangugiar rospi. Non siamo profittatori, poichè al fascismo abbiamo dato fin dai primi tempi la nostra opera disinteressata; e infine non siamo poltroni, poichè da dieci anni ci troviamo sulla breccia: abbiamo lottato nel 1914 per l'intervento dell'Italia in guerra, abbiamo poi combattuto nelle trincee, e se dalla guerra siamo ritornati non fu certo per merito nostro!».

L'ing. Stella di Tortona

Si alza quindi a parlare l'ing. Celestino Stella, consigliere provinciale, il quale rifà la storia del movimento secessionista, che dice non essere stato originato da cause personalistiche ma da profonde ragioni ideali e continua:

«Da molti mesi noi ci sentivamo spiritualmente fuori del partito, poichè la causa della rivoluzione era stata tradita, e calpestati i diritti che il fascismo aveva acquisiti».

Accennando al primo ministero Mussolini, l'oratore lo definisce un «ministero di compromessi», soggiungendo che anche il ministero attuale non dà alcun affidamento di saper difendere i diritti della rivoluzione.

«Con la ricostituzione dei fasci italiani di combattimento noi intendiamo raccogliere le vecchie camicie nere ch'erano con noi durante la marcia su Roma; vogliamo raccogliere così, in un unico fascio, tutto il patrimonio spirituale lasciatoci dai nostri martiri, che immolando la loro vita non pensavano certo alla penosa situazione in cui il fascismo sarebbe venuto a trovarsi. I sistemi polizieschi adottati non permetteranno al partito fascista di salvarsi: si salvi almeno quello che è il nostro più sacro patrimonio, lo spirito del fascismo. Il partito fascista non ha dimostrato di saper comprendere le necessità del sindacalismo, e ne è prova il modo in cui è stata risolta la crisi marmista di Carrara, dando così ragione agli industriali. Dov'essere dunque chiarita la nostra posizione nei confronti delle masse: noi che rivendichiamo il diritto di aver debellato il comunismo, vogliamo oggi che i nostri fasci siano ricostituiti a guardia del popolo, a guardia ed a tutela di coloro che realmente lavorano e producono». Proseguendo, l'oratore afferma che i fascisti secessionisti guardano sempre a Mussolini come al loro duce, e si dice sicuro che — dovendo scegliere domani tra i fascisti sani, che oggi si ribellano, e i profittatori arrivati in ritardo — l'on. Mussolini sarà certo coi primi, che rappresentano l'anima pura del fascismo originario. L'ing. Stella propone poi la costituzione di una Federazione provinciale dei fasci di combattimento, di gruppi circondariali, di una commissione finanziaria e di un'altra commissione con l'incarico di studiare la possibilità di fondare un organo ufficiale quotidiano. Concludendo il suo discorso — a cui non mancò qua e là una certa vivacità di espressione — l'ing. Stella afferma che sta ormai per finire il tempo delle amare e inutili rinunzie e che dovrà presto scoccare l'ora delle rivendicazioni del fascismo originario.

Federazione Nazionale dei fasci di combattimento

All'ing. Stella segue il ten. Cherasco, che attacca vivacemente il direttorio del partito fascista; quindi il cav. Tolentino porta alla assemblea il saluto di alcuni vecchi fascisti torinesi, soggiungendo poi:

«Dalla marcia su Roma non si è fatto che degregare l'edificio che noi avevamo faticosamente costruito pietra su pietra, col nostro sangue e con quello dei nostri figli: e dire dei nostri figli, perchè io ho dato un figlio al fascismo».

L'oratore continua esprimendo il parere che l'on. Mussolini avrebbe fatto assai bene se a suo tempo avesse realmente trasformato l'«aula sorda e grigia» in un bivacco di camicie nere, poichè oggi egli è prigioniero degli intrighi parlamentari. Concludendo, l'oratore afferma l'intangibilità dello Statuto nei suoi capisaldi, e la necessità di «riconquistare il Duce». Sottopone infine all'approvazione della assemblea il seguente ordine del giorno, che viene approvato:

«Le vecchie camicie nere, rappresentanti il forte Piemonte, riunite in imponente assemblea, udita la relazione dell'on. Torre circa il movimento iniziato, che riporta la Nazione alle gloriose tradizioni che culminarono nella marcia su Roma, deliberano alla unanimità, con tutto l'entusiasmo della loro fede più pura, di costituire la Federazione nazionale dei Fasci di combattimento».

L'on. Boido

Sorge quindi a parlare l'on. Boido. Ricorda lo scioglimento della Federazione provinciale, e nega che il movimento secessionista abbia avuto origine da un futile motivo personalistico. Coloro che oggi si dichiarano disciplinati agli ordini delle supreme gerarchie del partito, non obbidiscono — secondo l'oratore — alla voce della disciplina, ma dimostrano soltanto il loro attaccamento alle cariche. Oggi, per salvare o per servire il fascismo, bisogna parlar chiaro e dire schiettamente quello che avviene, ad opera dei molti signorotti che cercano di asservire il partito alle grandi oligarchie. Questi signorotti impediscono oggi all'on. Mussolini di sentire le vibrazioni del popolo italiano. L'oratore attacca specialmente l'on. Federzoni, e dichiara di essere uscito dal partito perchè l'ambiente era divenuto asfittico, e per poter respirare più liberamente. Vuole sia ben chiaro che i fascisti usciti dal partito non vogliono ribellarsi all'on. Mussolini, al quale non devono essere accollate le responsabilità dell'attuale situazione del fascismo. Esprime anzi la certezza che Mussolini abbandonerà ogni intrigo parlamentare per ricongiungersi alle vecchie camicie nere, per ritornare l'uomo che ha riconquistato Roma al fascismo con la forza di una fede.

«Mussolini ebbe a dire — esclama l'on. Boido — che il fascismo non deve avvelenare la massa lavoratrice. Orbene, noi oggi diciamo al popolo che non siamo al servizio delle grandi classi, ma siamo con quelli che lavorano. Ci hanno definito agenti di secondo ordine, venuti alla luce della ribalta soltanto dopo il nostro gesto: ma noi possiamo dire che al partito abbiamo dato tutti dall'inizio tutta la nostra fede più pura, mentre molti fra coloro che sono oggi degni di prima fila entrarono nel partito senza fede e senza passione: non al 1922 ma sapevano che esisteva un Arnaldo Mussolini, il quale è ora — per virtù del fratello — una figura di primo ordine nel partito fascista». L'on. Boido conclude esprimendo la certezza che, nonostante le misure di polizia, il movimento secessionista si affermerà vittoriosamente.

Interloquiscono quindi il geom. Ferretti, denunciando persecuzioni di cui sarebbero rimasti vittima nel tortonese alcuni fascisti seguaci dell'on. Torre; il dott. Cerriana, e il rag. Manfelli che proclama l'on. Torre «padre spirituale del fascismo».

Interviene infine l'on. Torre, il quale pronuncia un breve discorso. Egli ricorda i suoi precedenti repubblicani, e quelli socialisti dell'on. Boido. Quando l'Italia mosse in guerra, essi furono per l'intervento, e dopo la guerra furono contro il bolscevismo e prosegue:

«Ma poi ci riaccostammo ai lavoratori poichè bene o male ritenemmo sarebbe stata la nostra forza se il fascismo, dopo aver distrutto il sovversivismo, avesse permesso lo sfruttamento economico dei lavoratori da parte della borghesia. Il fascismo non significava rivincita della borghesia sulle masse lavoratrici. La patria di tutti, ed i lavoratori sono anche essi artefici della sua grandezza e della sua fortuna. Noi dunque non possiamo trascurare quella enorme maggioranza del paese che è costituita dai lavoratori, che noi vogliamo considerare come servi ma come collaboratori. Il popolo italiano, il popolo che suda e che lavora, è con noi. Noi vogliamo ritornare alle origini prime del nostro movimento. Il nostro programma? Ma avevamo noi un programma ben definito nel 1919, quando costituimmo i primi fasci di combattimento? Noi vogliamo un'Italia robusta e forte, dalle spalle quadrate e dal torace largospirante, un'Italia con un proletariato sano, inteso e difeso da noi fascisti. Il nostro movimento non è un fatto locale, ma è destinato a propagarsi come una macchia d'olio dall'un capo all'altro della nostra Penisola. Mussolini sarà certo con noi, poichè noi siamo fascisti e uomini di fede, animati unicamente dal desiderio di servire la Patria e di renderla sempre più forte e più grande!».

Il discorso dell'on. Torre è coronato da molti applausi, e nell'aula echeggiano grida di evviva a Torre, a Mussolini, al Re, alla ricostruzione dei fasci di combattimento.

Una protesta dei deputati per alcuni incidenti

Nel pomeriggio è stato costituito il Direttorio nazionale dei fasci italiani di combattimento, che risulta così composto: on. Edoardo Torre, on. G. B. Boido, on. Rebora, ten. Cherasco presidente Federazione piemontese arditi di guerra, magg. Bruno Pietro del Direttorio Fascisti nazionali di Torino, ing. Celestino Stella deputato provinciale, dott. Carlo Felice Cerriana, sindaco di San Salvatore Mont. e consigliere provinciale.

In seguito ad alcuni incidenti avvenuti con la forza pubblica dopo la riunione nell'aula del Consiglio provinciale, gli on. Torre e Boido hanno inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio:

«Protestiamo indignati contro contegno ignobile autorità politica, scagliante carabinieri e agenti contro liberi cittadini recanti riunione ove erasi proseguito V. E. e S. M. il Re. — Torre, Boido».

Furono inoltre spediti i seguenti telegrammi:

«Interroghiamo Ministro Interni su sequestro numero 6 *Voce Fascista* di Alessandria. — Torre, Boido».

«Chiedo d'interrogare d'urgenza Ministro Interni sul misfatto scioglimento amministrazione comunale Tortona e sulla fraudolenta pressione esercitata dall'autorità politica sui suoi componenti. — Torre».

La Grecia congeda la classe del 1923

Atene, 9 mattina.

L'Agenzia di Atene annuncia che entro la prossima settimana sarà pubblicato un decreto che invia in congedo la classe 1923, la quale era stata trattenuta per alcuni giorni sotto le armi. (*Stefani*)

Scontro ferroviario nel Kansas

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 9 mattino.

Si ha da Kansas City che quattro persone sono rimaste uccise e quindici ferite in uno scontro avvenuto presso Minares fra un treno viaggiatori ed un treno merci.

CRONACA

Il "Nerone,, di Bojeo

Giovedì sera, alle ore 21, nel salone di corso Galileo Ferraris, 25, per invito della «Federazione giovanile cattolica», il pubblicista Angelo Gallenti terrà una conferenza sul «Nerone» di Boito.

Il fuoco in una Casa di salute

I nostri pompieri ieri, verso le 15, erano avvertiti da Monaliseri che un incendio si era sviluppato nella Casa di salute del dottor Boddolo. Quando però i militi giunsero sul posto, agli ordini degli ingegneri Rolando e Mattura, l'opera loro era già resa inutile, poichè le fiamme erano state spente dai pompieri locali e dal personale della Casa, al loro inizio. L'incendio aveva avuto origine da un camino, il cui calore aveva fatto prendere fuoco ad una trave che l'aveva comunicato al pavimento di tavole di una soffitta. I danni sono stati insignificanti.

L'opera dei ladri

Ad ora imprecisata della notte dal 5 al 6 corrente, ignoti, mediante scasso, penetrarono nell'abitazione di certa Cilda Grosso, abitante in Corso Belgio, 72, e rubarono parecchie medaglie d'oro, premi di gara ed effetti di vestiario per un valore approssimativo di 6000 lire.

— La mattina del 8 corrente, ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di certo Carlo Doria, abitante in via Andrea Provana, 3, ed asportarono un paletot ed un cappello del valore complessivo di 350 lire.

L'incendio di un'edicola in piazza Solferino

In conseguenza della rottura di uno dei fili metallici di sostegno della rete conduttrice di elettricità tranviaria, si è incendiata, verso le 7 di questa mattina, l'edicola per la vendita di giornali in piazza Solferino. Dato l'allarme, accorsero prontamente i pompieri e la brave le fiamme furono domate e spente.

Durante il lavoro di spegnimento si dovette sospendere il percorso delle vetture tranviarie sulle due linee che vi celebrano, così che in meno di venti minuti la località si trovò occupata da una ventina di vetture completamente occupate da operai ed impiegati diretti ai rispettivi uffici e stabilimenti.

Percosso da sconosciuti rapinatori

L'imbianchino Olivero Matteo, d'anni 32, abitante in via Carlo Alberto, N. 19, verso l'una della scorsa notte percorreva via Belzezia, presso piazza Giulio, quando fu improvvisamente accerchiato da quattro sconosciuti, i quali gli intimarono di consegnare i denari che teneva nelle tasche. Al suo rifiuto i quattro lo assalirono a pugni e lo gettarono a terra, in modo che riportò la frattura del malleolo della gamba sinistra. Alle sue grida, i rapinatori si diedero alla fuga, prima di poter fargli una visita nelle tasche. Per cura di persone accorse l'Olivero fu trasportato al San Giovanni, ove, dopo i più immediati soccorsi medici per opera del dott. Galanzino, venne ricoverato nella sezione Fantino e giudicato guaribile in tre mesi.

Vittorio Ranzatti, direttore responsabile.

La FABBRICA ITALIANA DI PENNE A SERBATOIO «AURORA» ha il dolore di partecipare la morte, avvenuta in Rapallo il 6 corrente, del signor

GIUSEPPE NEGRI

padre del suo direttore.

Torino, 8 febbraio 1925.

Genta Telef. 46-014 Primo Stab. Pompe Funebri

La Direzione, i Tecnici e le Maestranze della Fabbrica Italiana di penne a serbatoio «Aurora» hanno il dolore di partecipare il decesso, avvenuto in Rapallo il 6 corrente, del signor

GIUSEPPE NEGRI

padre del loro direttore.

Genta Telef. 46-014 Primo Stab. Pompe Funebri

Domenica, alle ore 0,30, munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro

Antonietta Brosasco nata Cerrano

Ne dànno il triste annunzio il marito CARLO, i figli ENRICO, MARIA e MADDALENA col marito ALVARO VALLAURI e bambina ADRIANA, le sorelle e congiunti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 9 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Castellano - Telef. 2 Primo Stabilimento Italiano

Dopo lungo soffrire cristianamente martoriata all'affetto dei suoi cari

MORANDO GIUSEPPE

Il fratello GIOVANNI, le sorelle GIUSEPPINA e CAROLINA, i cognati, nipoti e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 9.

La presente serve di annunzio e di ringraziamento a tutte le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Agliano d'Asti, 8 febbraio 1925.

Genta Telef. 46-014 Primo Stab. Pompe Funebri

OGGI

al Salone Ghersi

LA REGINA DI SABA

la superfilm che ha sbalordito il mondo

Niente di più grandioso è mai stato veduto

Acne, Erpete, Eczema Psoriasi, Eritema

Reumatismi Mali di gambe

I dolori ricominciano

Non v'è cosa più atroce dei tormenti della gotta, risultato dell'avvelenamento del sangue per azione dell'acido orico. Quando le tossine irritano gli strati profondi della pelle essi provocano dermatosi, eczemi, erpete, acne, psoriasi, eritemi, sicosi. L'artritismo è pure risultato di un'alterazione del sangue, e se ne conoscono le manifestazioni molteplici: ulcere varicose, debiti, emorroidi, e la terribile arteriosclerosi. Per vincere tutte queste gravi malattie, s'impone la rigenerazione del sangue. Il DEPURATIF RICHELET è, in questo momento, il solo vero modificatore del sangue. Sotto la sua possente azione, i dolori si calmano, la pelle si detarge, rosa ed arteria ritrovano la loro elasticità, ulcere e piaghe spariscono senza lasciare traccia alcuna. Il DEPURATIF RICHELET è il trionfo della scienza medico-chimica di oggi e riesce sempre anche ove altri hanno fallito.

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio L. RICHELET, 41 Suisse, 4, rue de Saffert, Raymond (Francia).

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure razionali dell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Giuseppe Verdi (già Xenodocio), n. 37, unico specializzato da 30 anni in detta specialità, fondato e diretto dal [illegible]

Dott. L. Guido Scarpa

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17

Giovedì e Domenica tariffe ridotte per visite e cure

Veneree - SIFILIDE PELLE E SEGRETE

Dr. Veraldi, via Bellezia 15 (Porta Nuova) Sole separate Lingue estere. Ore 9-11; 15-17; 20-21

Avete disturbo renale?

Mal di schiena pesante, affaticante e dolori acuti quando vi curvate, abbassate o fate un brusco movimento con la schiena, vi parlano di reni gonfi e infiammati e acute saggio se opportunate senza indugio l'uso delle Pillole Foster per i Reni.

Raffreddori, febbre, troppo lavoro e eccessi di qualunque genere sforzano ed infiammano i reni e più si tarda a dare un pronto aiuto, una semplice infiammazione può convertirsi in renella, idropisia, reumatismo o in qualche malattia renale cronica.

Sospettate dei vostri reni quando vi comincia a dolere la schiena. Osservate se l'urina è scolorita, troppo frequente, troppo abbondante, troppo scarsa, o dolorosa e piena di sedimento. Fate anche attenzione ai mal di testa, vertigini, a un senso di continua stanchezza e nervosità.

Allorquando i vostri reni sono deboli, usate le Pillole Foster per i Reni, il rimedio che ha guarito reni deboli da più di 50 anni. Persino sintomi ostinati di disturbo renale cedono alla delicata azione delle Pillole Foster per i Reni. — Ovunque: L. 7.—, nel sobborgo L. 10.—. Per posta aggiungere 0,50. — Dep. Generale: C. Giorgio, 19, Cappuccio, Milano (3).

LAMPADE A COLORI
LAMPADE per Automobili

specialità della

Bottega delle Lampade

Vendonsi scatole cartone per imballaggio

Via XX Settembre, 16, vicino Porta Nuova.

CARBONI

CERESA

VIA NIZZA 47 - TORINO

Dott. MALADORNO

Malattie Pelle - Veneree - Sifilide

Riceve ore 9-11 — 17-19.30, Via Martini, 40, Torino

SIFILIDE VENEREE E PELLE

Via Bonelli, 21 (Porta Nuova) - Sale separate - Dalle 17 alle 19

OSTETRICA REGGE

Cure mediche

Massima discrezione — Via Po, 2, vicino P. Carlina

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.